

# Henrik Ibsen

## **PEER GYNT**

(1867)

**Riduzione drammaturgica di** Gabriella Baldanchini, Patrizia Barbaccia, Mario Bonalumi, Paola Bonichi, Gianmarco Bosetti, Giovanna Cantore, Rossana Carlino, Laura Colangelo, Alberto Cutrona, Fabio Danusso, Michele Gay, Giorgio Garbujo, Esmail Ghassemi, Claudio La Rosa, Beatrice Mai, Maurizio Maravigna, Camilla Molinari, Teresa Monari, Marta Quagliuolo, Irene Schiona, Daniel Smith, Paolo Tacchetti, Cecilia Terranova, Silvia Tornar, Romain Valentino

**Anno scolastico 2010-2011**

*Il pubblico è disposto su più file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso. La linea delle sedie è fortemente obliqua, occupando più spazio a destra e assottigliandosi visibilmente a sinistra (in modo assolutamente speculare alla scena del Wilhelm Meister).*

*Sul fondo una parete nera e un grande armadio: che riveste ruolo ora di armadio (con scaffali e tazzine, o, alla fine numerosi orologi) ora di porta verso un'altra dimensione (da dove fuoriesce il Fonditore di bottoni o dove scompare la madre morta).*

*Tre praticabili rettangolari bassi (che accostati sono un gran letto matrimoniale o una pedana per l'azione, separati panche), un tavolo, vecchie sedie.*

*Molte azioni sono doppie: ad esempio quando muore la vecchia Aase di lato vediamo il piccolo Peer al tavolo della cucina fantasticare sul proprio futuro e nel momento più drammatico soffiare sul lume, spegnendo la fiamma.*

*Nel finale un gran numero di orologi invade la scena.*

## **ATTO PRIMO**

*Un pendio alberato presso la masseria di Aase, attraversato da un torrente che scroscia. Al di là del torrente un vecchio mulino. È una calda giornata estiva.*

*Peer Gynt: robusto giovane ventenne, discende il sentiero. Lo segue Aase, piccina e fragile; è in collera e impreca contro di lui.*

**Aase:** Peer, Queste son frottole!

**Peer Gynt:** Ti dico di no!

**Aase:** Allora giura che è vero!

**Peer Gynt:** Ma no, è vero dalla prima all'ultima parola!

**Aase:** E non ti vergogni di mentire a tua madre? Prima te ne vai per tutto il paese sui monti a cacciare la renna, quando sarebbe il tempo di falciare il fieno; poi ritorni a casa tutto stracciato, senza fucile, senza selvaggina...e alla fine vorresti farmi mandar giù le tue stupide fandonie di cacciatore!... Dove l'avresti incontrata la renna?

**Peer Gynt:** A occidente di Gendrin.

**Aase (con una risata di scherno):** Ma bravo!

**Peer Gynt:** Il vento rigido mi soffiava incontro; la renna cercava i licheni sotto la crosta di neve.

**Aase:** Benissimo!

**Peer Gynt:** Io stavo in ascolto, trattenendo il respiro; e udivo la neve scricchiolare sotto i suoi zoccoli e vedevo la punta di un suo corno. Guardingo striscio avanti sul ventre, sui sassi, e spio tra le rocce... una renna come quella non s'è mai vista!

**Aase:** Oh, lo credo bene!

**Peer Gynt:** Le sparo. La renna ruzzola giù per il pendio. E mentre cade, ecco, le sono addosso; le afferro l'orecchio sinistro, sto per immergerle il coltello nel collo...e poi parte dritto come una freccia verso la cresta di Gendrin!

**Aase (senza volerlo):** Oh, Gesù mio!...

**Peer Gynt:** La bestia ed io filavamo lungo la cresta quasi volando nell'aria. In faccia a noi nella corsa folle parevano accendersi due soli. Dorsi di aquile brune fluttuavano nell'immenso abisso spalancato fra noi e le acque nere...Sui margini il ghiaccio si fendeva, ma non se ne udiva lo schianto; solo i folletti delle cime danzano, cantano, turbinano lassù sconvolgendo la vista e l'udito!

**Aase (turbata):** Oh Dio, aiutami!

**Peer Gynt:** La mia cavalcatura fa un mezzo giro su se stessa, scalcia contro il cielo, e giù tutti e due nell'abisso! Dietro a noi la nuda muraglia di roccia, davanti il baratro senza fondo! Prima fendemmo strati di nebbia, poi uno stormo di gabbiani che si dispersero

stridendo ai quattro venti. Ma nel profondo luccica qualcosa di bianco, pare il ventre di una renna. Mamma, è la nostra immagine riflessa dal lago, che dal fondo sale alla superficie con la stessa velocità con cui noi precipitiamo.

**Aase** (*ansando*): Peer! Dio ci liberi...! Di, presto!

**Peer Gynt**: Annaspriamo in mezzo al lago, e, finalmente, ci avviciniamo alla riva; la renna nuotava, ed io le stavo aggrappato...poi corsi verso casa...

**Aase**: E la renna?

**Peer Gynt**: Oh, sarà ancora là...Se la trovi, prendila pure!

**Aase**: Oh Signore, sii lodato e ringraziato per aver protetto il mio figliuolo! Se si pensa alla disgrazia che poteva capitare con un simile salto!... (*Si ferma di colpo, lo guarda a bocca aperta con gli occhi sgranati, resta per un po' senza trovare le parole, poi esclama*) Oh, demonio d'un cacciaballe! Questa storia ora me la ricordo, l'ho sentito quando avevo vent'anni.

**Peer Gynt**: Può ben succedere due volte!

**Aase** (*furente*): Già, una bugia si può trasformare, abbellire di fronzoli. Proprio quello che hai fatto tu: hai mescolato tutto alla rinfusa, tolto di qua e aggiunto di là, finché m'hai fatto girar la testa a tal punto da non riconoscere più quel che già sapevo da un pezzo!

**Peer Gynt**: Se fosse un altro a parlarmi così, gli romperei le ossa!

**Aase** (*piangendo*): Peer, tu sei perduto, perduto!

**Peer Gynt**: Cara, buona mamma, hai proprio ragione; sii di nuovo allegra e gentile....

**Aase**: Taci! Come posso essere allegra se ho per figlio un porco come te! Vuoi che non mi dispero, povera vedova che sono? Che cosa ci è rimasto della bella ricchezza di tuo nonno? Tuo padre le ha vuotate tutte, ha sparso l'oro come fosse sabbia, comprando terre di qua e di là...Dov'è tutto ciò che si è scialacquato nella gran festa d'inverno, quando gli invitati fracassavano contro le pareti bicchieri e bottiglie?

**Peer Gynt**: Dove sono le nevi dell'anno passato?

**Aase**: Sta' zitto tu quando tua madre parla! Guarda la masseria! Metà delle finestre sono turate con stracci. Campi e prati restano incolti, ogni mese un pignoramento...

**Peer Gynt**: Smettila di ciarlare!

**Aase**: Insomma, adesso sei grande e grosso, dovresti essere il sostegno della tua povera vecchia madre, lavorare la campagna, salvare quel che ci resta! (*Piange a dritto*) Bell'aiuto che mi dai, briccone! Quando sei in casa, stai seduto davanti al focolare, attacchi liti coi peggiori...

**Peer Gynt**: Lasciami stare!

**Aase**: Puoi negare di aver provocato quella gran baruffa a Lunde? Non sei stato tu che hai spezzato un braccio ad Aslak, il fabbro?

**Peer Gynt**: Chi ti ha raccontato queste fandonie?

**Aase** (*con impeto*): Kari, ha sentito gli strilli.

**Peer Gynt**: Ma ero io che gridavo!

**Aase**: Tu?

**Peer Gynt**: Sì, mamma ... sono io che le ho prese!

**Aase**: E perché?

**Peer Gynt**: È un pezzo d'uomo.

**Aase**: Chi è un pezzo d'uomo?

**Peer Gynt**: Aslak!

**Aase**: Quel fannullone sempre ubriaco, quel bisboccione, quella botte senza fondo te le ha suonate? (*piange di nuovo*) Ho sopportato onta e vergogna; ma questo è lo scherno peggiore! Mettiamo pure che lui sia robusto...ma tu, per caso, saresti un vigliacco?

**Peer Gynt**: Che io picchi o sia picchiato, hai sempre da strillare. (*Ride*) Calmati, mamma...

**Aase**: Cosa c'è? Hai di nuovo mentito?

**Peer Gynt:** Sì, questa volta! Asciugati gli occhi...

**Aase:** Attaccabrighe, va'! Mi farai morire!

**Peer Gynt:** Ma no! Meriti di meglio! Bada a quel che ti dico: tutto il paese verrà a renderti omaggio. Aspetta solo che io abbia fatto qualcosa di straordinario!

**Aase:** (*fischando*) Tu?

**Peer Gynt:** Chi sa quel che può succedere!

**Aase:** Se tu fossi solo capace di rattoppare i tuoi calzoni strappati!

**Peer Gynt** (*con fuoco*): Io sarò re, imperatore!

**Aase:** Ecco che perde l'ultimo pezzetto di ragione!

**Peer Gynt:** Aspetta un poco!

**Aase:** Sta' zitto! Sei matto da legare...eppure è vero che di te si potrebbe far qualcosa, se non raccontassi tante fandonie. La ragazza di Hågstad per esempio ti vedeva di buon occhio; se tu avessi voluto, potevi vincer la partita...

**Peer Gynt:** Credi?

**Aase:** Il vecchio non sarebbe capace di resistere a sua figlia. È testardo, ma Ingrid finirebbe per spuntarla. (*Ricomincia a piangere*) Ah, Peer, figlio mio! La ragazza è ricchissima...Pensa un po'...se tu avessi voluto...

**Peer Gynt:** (*rapido*) Vieni, vado a farmi dire di sì!

**Aase:** Dove?

**Peer Gynt:** A Hågstad!

**Aase:** Poveretto; là non c'è più niente da fare!

**Peer Gynt:** E perché?

**Aase:** Mentre tu sui monti dell'ovest volavi in groppa alla tua renna, Madas Mön ti ha portato via la ragazza.

**Peer Gynt:** Cosa? Lui, che le donne non possono sopportare?

**Aase:** Già, lo ha accettato per marito.

**Peer Gynt:** Aspettami qui, vado ad attaccare il cavallo...

**Aase:** Risparmiati la fatica. Le nozze saranno celebrate domani...

**Peer Gynt:** Beh, io arrivo stasera!

**Aase:** Vergognati! Vuoi aggiungere ai nostri fastidi anche lo scherno della gente?

**Peer Gynt:** Sta' tranquilla, andrà tutto bene!

**Aase:** Lasciami!

**Peer Gynt:** Ti porto in braccio alla casa della sposa!

**Aase:** Aiuto! Dio abbia pietà!... Peer!

**Peer Gynt:** Olà, hop! Giochiamo a Peer e la renna. (*Galoppando*) Tu sei Peer ed io la renna!

**Aase:** Ah, non capisco più nulla!

**Peer Gynt:** Eccoci dall'altra parte ... e adesso da' un bel calcio alla renna!

**Aase** (*gli dà un ceffone*): To' il premio!

**Peer Gynt:** Ahi! È un premio molto misero!

**Aase:** Lasciami!

**Peer Gynt:** Prima si va alle nozze. Parla tu per me. Sei astuta: chiacchiera con quel vecchio scemo; digli che Madas Mön è un minchione...

**Aase:** Lasciami, ti dico!

**Peer Gynt:** E dopo spiegagli che ragazzo in gamba è Peer Gynt.

**Aase:** Sì, sta' tranquillo! Ti faccio un attestato coi fiocchi. Racconterò al vecchio per filo e per segno le tue diavolerie!

**Peer Gynt:** Uhm; allora andrò solo!

**Aase:** Sì, ma io ti verrò appresso!

**Peer Gynt:** Sì, se prima mi giuri...

**Aase:** Non giuro niente! Voglio venire con te. Sapranno tutto sul tuo conto!

**Peer Gynt:** No, rimarrai qui ...

**Aase:** Mai! Vengo anch'io alla festa!

**Peer Gynt:** Non ci verrai!

**Aase:** Che cosa vuoi fare?

**Peer Gynt:** Metterti sul tetto del mulino. *(La posa sul tetto del mulino)*

**Aase (strilla):** Mettimi giù! Tirami giù subito, Peer!

**Peer Gynt:** Non muoverti!

**Aase:** Ah perché non sei sparito dal mondo come un mostriattolo scambiato nella culla.

**Peer Gynt:** Vergogna, mamma! Piuttosto dammi la tua benedizione perché io riesca!

**Aase:** Ti coprirò di botte, anche se sei grande e grosso!

**Peer Gynt:** Allora addio, cara mammina. E abbi pazienza; non starò via tanto. *(Si incammina).*

**Aase:** Peer...! Aiuto! Ho il capogiro!

*Una piccola altura con cespugli e brughiera. Al di là di una siepe passa la strada comunale.*

*Peer Gynt: giunge da un sentiero, va rapidamente fino alla siepe, si ferma e guarda dal lato dove si apre la vista.*

**Peer Gynt:** Ecco Hågstad; Ingrid: sarà ancora sola in casa? No la gente giunge con i regali; Mah, forse farei meglio a tornar via. Sentirsi ridere dietro la schiena...Vorrei bere un liquore ben forte, o andare in giro senza essere visto...

*Alcune persone passano con cesti di cibarie, diretti verso la casa della sposa.*

**Un Uomo:** Suo padre era un ubriacone e sua madre è una scimunita!

**Una donna:** Non c'è da stupirsi se il figlio non val niente.

*La gente passa e se ne va. Poco dopo Peer Gynt sbuca dai cespugli e li guarda allontanarsi, rosso di vergogna.*

**Peer Gynt:** Parlavano di me? Oh parlino pure! *(Si lascia cadere sull'erica e contempla il cielo)* Che strana nuvola! Sembra un cavallo. Sopra v'è un uomo... si vede la sella... e le redini... lo segue una donna che cavalca una scopa. *(Ride.)* È mia madre. Strilla ed impreca: "Bestiaccia! Ehi, Peer, fermati! ..." Adesso ha paura... Peer Gynt cavalca davanti a tutti, con un seguito numeroso. Ha un gran mantello foderato di seta. Splendidi sono i cavalieri del corteo, ma nessuno scintilla al sole come lui... Le donne si inchinano. Tutti hanno riconosciuto Peer Gynt, l'imperatore.

Peer Gynt sale a bordo e naviga sul mare... Il principe d'Inghilterra lo aspetta sulla riva e con lui tutte le fanciulle d'Inghilterra. Persino l'Imperatore si toglie la corona e dice...

**Aslak (ad altri):** Guardate, ecco lì Peer Gynt, il beone!

**Peer Gynt:** Che cosa vuoi da me, Aslak?

**Aslak: (agli altri)** È ancora ubriaco!

**Peer Gynt (balzando in piedi):** Va' al diavolo!

**Aslak:** Sì, ora me ne vado. Ma dimmi, bel campione, di dove vieni? T'hanno forse stregato?

**Peer Gynt:** Ho compiuto imprese straordinario, Aslak!

**Aslak:** Racconta, su, Peer!

**Peer Gynt:** È affar mio.

**Aslak:** Vai a Hågstad.. ?

**Peer Gynt:** No.

**Aslak:** S'era detto, tempo fa, che Ingrid: aveva preso una cotta per te.

**Peer Gynt:** Oh, brutto corvaccio!

**Aslak:** Non arrabbiarti Peer! Se t'ha detto di no, ce ne sono tante altre... pensa, tu che sei figlio del vecchio Gynt! Vieni; troverai là Fanciulle acerbe e vedove mature...

**Peer Gynt:** Va' al diavolo!

**Aslak:** Qualcuna troverai che ci sta... Buona sera. Porterò i tuoi saluti alla sposa.

*Escono ridendo e cicalando fra loro.*

**Peer Gynt** (*guarda i suoi vestiti*): Un buco nei calzoni. Tutto stracciato e sporco... Torno da mia madre. Incominciano a ballare! Uh quante ragazze! Morte e dannazione... bisogna che ci vada!... E la mamma, che è sul tetto del mulino... Morte e dannazione, i vado, ci vado!

*Molti invitati. Danza animata sull'erba, un po' in disparte. Il suonatore è seduto su una tavola. Il direttore della festa è davanti alla porta. Donne addette alla cucina vanno e vengono da un edificio all'altro; gente anziana è seduta qua e là a conversare.*

**Una donna:** La sposa? Eh sì, piange un poco; ma si capisce, non bisogna badarci.

**Il direttore:** Su, buona gente, si deve vuotare il boccale.

**Un uomo:** Grazie.

**Lo sposo** (*si avvicina piagnucolando a suo padre e lo tira per la giacca*): Non vuole, babbo; è troppo superba.

**Padre:** Non vuole cosa?

**Lo sposo:** Si è chiusa in camera.

**Padre:** Bene, trova la chiave.

**Lo sposo:** Ma non so dove...

**Padre:** Sei un cretino!

**Un giovane:** Ragazze! Ora ci divertiremo. È arrivato Peer Gynt!

**Aslak:** Chi l'ha invitato?

**Il direttore:** Nessuno.

**Aslak:** Se vi parla non gli rispondete!

**Una ragazza:** Facciamo finta di non conoscerlo.

**Peer Gynt:** Chi è qua in mezzo la più svelta di tutte?

**Una ragazza:** Io no.

**Un'altra:** Io neppure.

**Una terza:** Neanch'io.

**Peer Gynt:** Tu allora. (*Indicando una quarta*).

**Ragazza:** Io vado a casa.

**Peer Gynt:** Stasera? Ma sei matta?

*Peer Gynt: è ammutolito di colpo. Osserva furtivamente il gruppo, umiliato. Tutti lo guardano, ma nessuno parla. S'avvicina ad altri gruppi. Al suo venire si fa silenzio: appena s'allontana, la gente ridacchia e lo segue con gli occhi.*

**Peer Gynt:** Occhiate; pensieri e sorrisi acuminati. Stridono come una sega sotto la lima!

*Solvejg, tenendo per mano la piccola Helga, entra in cortile coi genitori.*

**Un uomo:** Ecco quei forestieri che si son stabiliti qui.

**L'altro:** Vengono da occidente, vero?

**Il primo:** Appunto.

**Peer Gynt:** Posso ballare con sua figlia? (*Al padre di Solvejg*)

**L'uomo:** Ma sì, prima però dobbiamo salutare i padroni di casa.

*Entrano in casa.*

**Direttore:** Poiché sei qui, vorrai ben vuotare un bicchiere?

**Peer Gynt:** Grazie, voglio ballare. Non ho sete. Com'è bionda! S'è mai vista l'uguale? Con gli occhi bassi si guardava le scarpette e il grembiule bianco...! E si teneva stretta alla

gonna di sua madre, e portava un libro di preghiere! Voglio vederla bene, quella ragazza.  
(*Fa per entrare anche lui*)

**Un giovane:** Peer vai già via dal ballo?

**Peer Gynt:** No.

**Giovane:** Allora hai sbagliato strada!

**Peer Gynt:** Lasciami passare!

**Giovane:** Hai paura di Aslak?

**Peer Gynt:** Paura io?

**Solvejg:** Sei tu il giovane che voleva farmi ballare?

**Peer Gynt:** Certo, son io; non mi riconosci? Su balliamo!

**Solvejg:** Non troppo a lungo, ha detto la mamma.

**Peer Gynt:** La mamma? Sei appena nata?

**Solvejg:** Mi canzoni...!

**Peer Gynt:** To' sei quasi una bambina. Quanti anni hai?

**Solvejg:** Sono stata cresimata questa primavera.

**Peer Gynt:** Dimmi il tuo nome.

**Solvejg:** Mi chiamo Solvejg. E tu come ti chiami?

**Peer Gynt:** Peer Gynt.

**Solvejg:** Oh mio Dio!

**Peer Gynt:** Cosa c'è?

**Solvejg:** Mi si è sciolta la giarrettiere; devo andare a legarla (*si allontana*)

**Lo sposo:** Mamma Ingrid: non vuole!

**La madre:** Non vuole? Che cosa?

**Sposo:** Non vuole mamma!

**Madre:** Ma che cosa?

**Sposo:** Aprire la porta.

**Padre:** Oh, ti meriteresti di star legato alla greppia!

**Madre:** Non sgridarlo. Si farà, poveretto.

**Un giovanotto:** Un sorso d'acquavite, Peer?

**Peer Gynt:** No.

**U giovanotto:** Solo un pochino?

**Peer Gynt:** Dammene un goccio.

**Una ragazza:** Andiamo via.

**Peer Gynt:** Hai paura di me, ragazza?

**Un secondo giovanotto:** E chi non ha paura di te?

**Un terzo:** Hai mostrato a Lunde che cosa sai fare!

**Peer Gynt:** So fare ben altro quando sono in vena!

**Alcuni:** Racconta, racconta! Che cosa sai fare?

**Peer Gynt:** So evocare il diavolo!

**Un uomo:** Anche mia nonna lo sapeva evocare!

**Peer Gynt:** Bugiardo! Quello che so far io, non lo può nessun altro! Un giorno l'ho obbligato a ficcarsi dentro una noce. Una noce bacata.

**Alcuni:** Eh già... è chiaro! (*Ridendo*).

**Peer Gynt:** Bestemmiava e piangeva e mi promise tutto quel che avessi voluto...

**Uno del gruppo:** Ma tu duro, eh?

**Peer Gynt:** Certo. Poi tappai il buco con un pezzetto di legno. Avreste dovuto sentire che chiasso faceva lì dentro!

**Una ragazza:** Figuriamoci!

**Peer Gynt:** Sembrava il ronzare di un calabrone.

**Ragazza:** E lo tieni sempre dentro la noce?

**Peer Gynt:** No. Ormai se l'è svignata. È per lui che Aslak mi ha preso in odio.

**Un giovane:** E come?

**Peer Gynt:** Andai alla fucina e pregai Aslak di rompere il guscio. Lui accettò, lo posò sull'incudine; ma sapete come ha la mano pesante; e quando prese il martello...

**Uno del gruppo:** Accoppò il diavolo?

**Peer Gynt:** Eh, certo picchiò con tutte le sue forze. Ma il diavolo schizzò via attraverso il tetto come una folgore, e spaccò la parete.

**Alcuni:** E Aslak...?

**Peer Gynt:** Rimase lì con le mani scottate. Da allora non siamo più amici.

*Tutti ridono.*

**Alcuni:** La storia è bella!

**Altri:** Fra le tue migliori!

**Peer Gynt:** Credete che l'abbia inventata?

**Un uomo:** Oh no, non sei stato tu; l'ho sentita quasi uguale da mio nonno.

**Peer Gynt:** Bugiardo! Ti dico che è accaduto a me!

**Uomo:** Come tutto il resto.

**Peer Gynt:** Io posso volare nell'aria su cavalli sfrenati! E posso fare tante altre cose che voi non sognate nemmeno!

**Lo sposo:** Peer, è proprio vero che sai volare?

**Peer Gynt:** So far di tutto, Mads. Sono in gamba, io.

**Sposo:** Allora hai anche il mantello che rende invisibili?

**Peer Gynt:** Il cappello vuoi dire? Eh certo che ce l'ho. *(Si avvicina a Solvejg, appena apparsa)* Solvejg! Oh, finalmente sei venuta! Ora ti faccio danzare finché non ne puoi più!

**Solvejg:** Lasciami!

**Peer Gynt:** Perché?

**Solvejg:** Sei un selvaggio!

**Peer Gynt:** Anche la renna si scatena, quando viene l'estate. Su, vieni, ragazza; non essere scontrosa.

**Solvejg:** Non oso.

**Peer Gynt:** Perché?

**Solvejg:** Hai bevuto.

**Peer Gynt:** *(a parte)* Poter piantare un coltello nella pancia di questa gente...tutta!

**Sposo:** Non potresti aiutarmi ad entrare dalla mia sposa?

**Peer Gynt:** La sposa? E dov'è?

**Sposo:** Nel granaio.

**Peer Gynt:** Ah sì?

**Sposo:** Senti, Peer Gynt, dovresti provare!

**Peer Gynt:** No, cavatela da solo. *(Gli viene un'idea)* Ingrid: nel granaio! *(S'avvicina a Solvejg)* Sei proprio risoluta? Ti vergogni perché sembro uno straccione!

**Solvejg:** No, non è vero; non sembri affatto uno straccione!

**Peer Gynt:** Ma sì! E poi sono un po' matto; ma facevo apposta perché mi avevi offeso. Dunque vieni!

**Solvejg:** Anche se volessi, non oso!

**Peer Gynt:** Di chi hai paura?

**Solvejg:** Soprattutto del babbo.

**Peer Gynt:** Del babbo? Ah già è un baciapile.

**Solvejg:** Lasciami in pace.

**Peer Gynt:** No! *(Minaccioso)* Mi trasformerò in trolld! A mezzanotte sarò accanto al tuo letto. Se senti qualcuno che sibila e soffia, non credere che sia il gatto. Son io! Berrò il tuo sangue spillato in una tazza, e mangerò la tua sorellina; perché la notte sono lupo mannaro... ti morderò le cosce e la schiena... *(cambia tono)* Balla con me Solvejg!

**Solvejg:** Sei cattivo adesso! (*Entra in casa*).

**Sposo:** Ti regalo un toro, se mi aiuti!

**Peer Gynt:** Vieni!

*Vanno dietro la casa. In quel momento un gruppo numeroso arriva dal luogo dove si balla. Quasi tutti sono ubriachi. Rumore e disordine. Solvejg, Helga e i loro genitori escono dalla casa con delle persone anziane.*

**Aslak:** O io o Peer Gynt! Uno dei due resterà sul terreno!

**Alcuni:** Sì, che si battano!

**Altri:** No, basta una spiegazione.

**Aslak:** Ci vogliono i pugni; le parole sono inutili.

**Padre di Solvejg:** Calmati, uomo.

**Un giovane:** Scacciamolo a pedate!

**Un altro:** Sputiamogli in faccia!

**Aslak:** Ora lo scanno!

**Aase** (*con una bacchetta in mano*): È qui mio figlio? Adesso le busca! Lo voglio conciare per le feste!

**Aslak:** La bacchetta è troppo sottile per quella pellaccia.

**Alcuni:** Ci pensa Aslak a pestarlo!

**Altri:** A scorticarlo!

**Aslak:** A impiccarlo!

**Aase:** Impiccare il mio Peer? Prova, se osi!... Aase ha denti e artigli! Dov'è? Peer!

**Sposo** (*arriva di corsa*): Oh Dio, oh Dio! Babbo, mamma venite...

**Padre:** Che succede?

**Sposo:** Peer Gynt ...

**Aase** (*strillando*): L'hanno ammazzato?

**Sposo:** No. Peer Gynt...! Guardate... là sulla collina...!

**La folla:** Con la sposa!

**Aase:** Oh canaglia!

**Aslak** (*sbalordito*): S'arrampica su per le rocce che pare una capra!

**Sposo** (*piagnucolando*): Mamma, se la porta via come un orso che ha rubato un porcellino!

## ATTO SECONDO

*Stretto sentiero di montagna. È primo mattino.*

*Peer Gynt percorre il sentiero in fretta e di cattivo umore. Ingrid: semivestita da sposa, cerca di trattenerlo.*

**Peer Gynt:** Vattene via!

**Ingrid** (*piangendo*): Dopo quel che è accaduto! E dove?

**Peer Gynt:** Dove ti pare.

**Ingrid** (*si torce le mani*): Oh che tradimento!

**Peer Gynt:** Discussione inutile. Andiamocene ognuno per la sua strada.

**Ingrid:** La colpa ci unisce!

**Peer Gynt:** Al diavolo tutti i ricordi! Al diavolo tutte le donne... meno una!

**Ingrid:** Chi è quest'una?

**Peer Gynt:** Non sei tu.

**Ingrid:** E chi è dunque?

**Peer Gynt:** Vattene! Vattene via! Torna da tuo padre!

**Ingrid:** Peer, caro.

**Peer Gynt:** Sta' zitta!

**Ingrid:** Non puoi pensare quello che dici.

**Peer Gynt:** Lo posso e lo voglio.

**Ingrid:** Attirarmi prima... e poi abbandonarmi!

**Peer Gynt:** E che cos'hai da offrirmi?

**Ingrid:** Il podere di Hagstad, e altro ancora.

**Peer Gynt:** Hai in mano un libro di preghiere? E trecce d'oro sul capo? Tieni gli occhi bassi? Stai aggrappata alla sottana di tua madre? Rispondi!

**Ingrid:** No, ma....

**Peer Gynt:** Hai appena ricevuto la cresima?

**Ingrid:** No, ma...

**Peer Gynt:** E allora che cosa vale il resto? (*S'incammina*).

**Ingrid** (*trattenendolo*): Sai che, se mi lasci, giochi la vita?

**Peer Gynt:** Può essere.

**Ingrid:** Se mi tieni, avrai beni e onori....

**Peer Gynt:** Niente da fare.

**Ingrid** (*scoppiando in lagrime*): Oh, tu mi hai sedotta...

**Peer Gynt:** Col tuo consenso.

**Ingrid:** Ero così disperata!

**Peer Gynt:** Ed io ero ubriaco.

**Ingrid** (*minacciosa*): Sì, ma ti costerà caro!

**Peer Gynt:** Anche il prezzo più caro qualche volta è un buon prezzo.

**Ingrid:** Dunque non cedi?

**Peer Gynt:** Son saldo come una roccia.

**Ingrid:** Va bene; vedremo chi la vince. (*S'avvia*).

**Peer Gynt** (*Tace per un attimo, poi esclama*): Al diavolo tutti i ricordi! Al diavolo tutte le donne!

**Ingrid** (*Si volta e grida con disprezzo*): Tranne una!

**Peer Gynt:** Sì, tranne una.

*Escono dai lati opposti*

*Presso un lago di montagna. Terreno molle e paludoso. Si sta addensando un temporale. Aase, disperata, chiama e si guarda intorno da ogni parte. Solvejg dura fatica a tenerle dietro. I suoi genitori e Helga seguono a una certa distanza.*

**Aase** (*agita le braccia e si strappa i capelli*): Tutto è contro di me con rabbiosa violenza! Il cielo e le acque ed i perfidi monti!... e gli uomini lo cercano per assassinarlo! Io non lo posso perdere! Bastardo che s'è lasciato tentare dal diavolo! (*Si volge a Solvejg*) Lui che sapeva soltanto mentire e inventare, che era forte soltanto a parole... C'è da ridere e da piangere insieme! Eravamo uniti nella fortuna e nella disgrazia. Già, perché devi sapere che mio marito beveva scialacquando la nostra agiatezza. Ed io restavo a casa col piccolo Peer; cercavo di non pensarci, non sapendo che altro fare; è troppo brutto guardare il destino in faccia; l'uno ricorre all'acquavite, l'altro alle frottole; eh già! Noi ci buttammo alle fiabe di principesse, troid e animali diversi. E di spose rapite.

**Solvejg** (*ad Aase*): Raccontatemi ancora.

**Aase** (*asciugandosi gli occhi*): Del mio figliuolo?

**Solvejg:** Sì....tutto!

**Aase** (*sorride e rialza il capo*): Tutto?... Finirai per stancarti!

**Solvejg:** Vi stancherete prima voi di parlare che io di ascoltarvi.

*Piccole alture brulle davanti agli altipiani. In fondo, cime aguzze. Le ombre son lunghe, e la fine del giorno.*

**Peer Gynt** (*giunge a salti e si ferma in cima ad un pendio*): Tutta la parrocchia mi sta alle calcagne! Sì, sono armati di fucili e bastoni...Si sparge dovunque notizia che Peer Gynt è in cammino! Questa, sì, è vita! Sento in me la forza di un orso. (*Batte le braccia nell'aria e fa una capriola*) Rompere, rovesciare, arrestare la cascata! Colpire! Svellere l'abete e le sue radici! Questo è vivere! Questo indurisce ed innalza! Al diavolo tutte le scipite menzogne.

**Tre mandriane** (*scorrazzano sui declivi gridando e cantando*): Ehi, Trond del Valfjeld! Baard e Kaare! Canaglie di trolld, volete dormire tra le nostre braccia?

**Peer Gynt**: Chi chiamate?

**Le tre fanciulle**: I trolld! I trolld!

**La prima**: Trond! Vieni, o dolce!

**La seconda**: Baard! Vieni, o violento!

**La terza**: Se mancano i giovanotti si gioca coi trolld!

**Peer Gynt**: E dove sono i giovanotti?

**Tutte e tre** (*scoppiando a ridere*): Non possono venire!

**La prima**: Il mio mi chiamava cugina e fidanzata, poi ha sposato una vedova anziana.

**La seconda**: Il mio ha incontrato una zingara nel nord. Adesso son tutti e due vagabondi e straccioni.

**La terza**: Il mio ha ucciso il nostro bambino. Adesso la sua testa ghigna in cima ad un palo.

**Peer Gynt** (*balzando in mezzo a loro*): Sono un trolld con tre teste e un giovanotto che basta per tre!

**Le tre fanciulle**: Sei proprio da tanto?

**Peer Gynt**: Giudicherete voi.

**La prima**: Alla baita! Alla baita!

**La seconda**: Abbiamo sidro!

**Peer Gynt**: Che scorra a fiumi!

**La terza**: Stasera nessun letto resterà vuoto!

**La seconda** (*baciandolo*): Egli crepita e sfavilla come un ferro rovente.

**La terza**: (*c.s.*) Come occhi di bimbo in fondo a un lago nerissimo.

**Peer Gynt** (*danzando con loro*): L'umore triste e la parola ardita. Riso negli occhi; lacrime nella gola!

**Le tre fanciulle** (*facendo tanto di naso verso l'alto dei monti gridano e cantano*): Trond del Valfjeld! Baard e Kaare! Canaglie di trolld! Avete dormito fra le nostre braccia?

(*Vanno via danzando con Peer Gynt*)

*Nel monte di Ronde, al tramonto. Cime nevose scintillano tutt'intorno.*

**Peer Gynt** (*giungendo stordito e turbato*): Castelli e castelli s'innalzano! Oh, quel portone sfolgorante. Fermati! Svanisce e s'allontana! M'abbaglia come un arcobaleno, mi ferisce la mente e la vista. Che cos'è questo suono lontano? Oh quale trafittura alla fronte... (*s'accascia a terra*) Favole, maledette menzogne! M'inerpicai trascinando la sposa... ubriaco tutto il giorno minacciato da trolld e da gnomi... Poi l'orgia con le pazze fanciulle... Maledette fandonie e bugie! (*Guarda lungamente in alto*)

Voglio spaziare sul mare salato e comandare al principe d'Inghilterra. Guarda, il portone si è aperto! Ah, ah, riconosco la casa... E la fattoria nuova del nonno. C'è festa nella gran sala. Sento il decano battere il coltello sul suo bicchiere. Taci, mamma! Queste grida e questi clamori? Oh, il decano vuol bere alla mia salute. Ascolta: Peer Gynt, la tua origine è grande e tu sarai grande un giorno! (*Balza in avanti ma picchia il naso contro una roccia, cade e resta lì disteso*)

*Una collina con grandi alberi sussurranti. Le stelle brillano attraverso il fogliame. Gli uccelli cantano sui rami.*

*Una donna vestita di verde cammina sul poggio. Peer Gynt la segue facendo gesti da innamorato.*

**La donna vestita di verde** (*si ferma e si volta*): È proprio vero?

**Peer Gynt**: Com'è vero che mi chiamo Peer .... Com'è vero che sei una donna deliziosa! Mi vuoi? Vedrai che marito gentile. Non avrai da filare né da tessere. Potrai rimpinzarti fino a scoppiare. Non ti tirerò mai i capelli.

**La donna vestita di verde**: E non mi picchierai?

**Peer Gynt**: Ma no, che ti viene in mente? Noi figli di re non picchiamo le donne.

**La donna vestita di verde**: Sei figlio di re?

**Peer Gynt**: Sicuro.

**La donna vestita di verde**: Io sono la figlia del re di Dovre.

**Peer Gynt**: Davvero? Ma guarda, che combinazione!

**La donna vestita di verde**: Qui sui monti di Ronde mio padre ha un castello.

**Peer Gynt**: Anche mia madre ne ha uno enorme.

**La donna vestita di verde**: Conosci mio padre? Si chiama re Brose.

**Peer Gynt**: Conosci mia madre, la regina Aase?

**La donna vestita di verde**: Se mio padre borbotta, si spaccano le montagne.

**Peer Gynt**: Se mia madre rimbrotta crollano giù a pezzetti.

**La donna vestita di verde**: Mio padre con un passo scavalca la cima più alta.

**Peer Gynt**: Mia madre con un passo attraversa il torrente più impetuoso.

**La donna vestita di verde**: Non hai altro da metterti che quelle vesti cenciose?

**Peer Gynt**: Oh, dovresti vedere i miei abiti della festa!

**La donna vestita di verde**: Io mi vesto tutti i giorni di oro e di seta.

**Peer Gynt**: Io ci vedo piuttosto erba e filaccia.

**La donna vestita di verde**: Vedi, c'è una cosa che non devi scordare, perché è una nostra usanza; noi abbiamo sempre due aspetti diversi. Se tu vieni al castello di mio padre, può benissimo succedere che tu ti creda davanti ad un orribile mucchio di sassi.

**Peer Gynt**: Oh, ma da noi accade lo stesso! Là oro ti sembrerà sudiciume e immondizia; e forse scambierai i bei vetri nitidi per stracci e pezzi di calzoni vecchi.

**La donna vestita di verde**: Il nero par bianco, e il brutto par bello.

**Peer Gynt**: Il grande pare nano, lo sporco pare pulito.

**La donna vestita di verde** (*gli getta le braccia al collo*): Sì, Peer, vedo che siamo fatti l'uno per l'altro.

*La sala reale del vecchio di Dovre.*

*Grande assemblea di troid, di coboldi, di spiriti della montagna. Il vecchio di Dovre siede in trono con scettro e corona. I suoi figlie parenti prossimi gli stanno ai lati. Peer Gynt è in piedi davanti a lui. Grande tumulto nella sala.*

**I troid**: Sgozzatelo! Il cristiano ha sedotto la figlia più bella del vecchio di Dovre !

**Un giovane troid**: Se gli tagliassi le dita?

**Un altro giovane troid**: Se gli strappassi i capelli?

**Una fanciulla troid**: Uh, uh, gli mordo la coscia!

**Una strega troid** (*con una schiumarola*): Lo mettiamo a bollire in salamoia?

**Vecchio di Dovre**: Calma e sangue freddo! Non facciamo i fanfaroni. Sarebbe sciocco respingere l'aiuto altrui. Del resto il giovanotto è quasi senza difetti, e ben fatto per giunta, per quel che si può vedere, è vero che ha una testa sola, ma anche mia figlia non ne ha di

più. I troid con tre teste sono fuori moda; di quelli con due v'è scarsità, e comunque valgono pochino. Dunque tu vorresti mia figlia

**Peer Gynt:** Tua figlia e il tuo regno per dote sì.

**Vecchio di Dovre:** Oh, un momento, ragazzo mio... anche tu devi prendere certi impegni. Innanzitutto fuggirai la luce del giorno

**Peer Gynt:** Se avrò nome di re, non mi sarà difficile.

**Vecchio di Dovre:** Adesso passiamo a saggiare la tua intelligenza... Qual è la differenza fra uomini e troid?

**Peer Gynt:** Io non ci vedo nessuna differenza. I troid gradi vogliono arrostitire e i piccoli graffiare... Proprio come gli uomini.

**Vecchio di Dovre:** È vero, su questo e altri punti ci assomigliamo. Tuttavia una differenza c'è. Là fuori, sotto i raggi del sole, gli uomini si dicono l'un l'altro: "Sii te stesso". Invece qui fra i troid il motto è: "ti basti essere come sei!"

**Il più vecchio troid della corte:** Hai ben capito?

**Peer Gynt:** Mi pare oscuro

**Vecchio di Dovre:** Poi devi imparare ad apprezzare le semplici usanze della vita domestica. (*Fa un segno. Due troid con teste di porco in berretta bianca da notte portano da bere e da mangiare*). La vacca dà le focacce e il bue il sidro; l'importante è che l'abbiamo fatto in casa.

**Peer Gynt:** (*respinge ogni cosa*) Non mi adatterò mai ai vostri costumi!

**Vecchio di Dovre:** Il calice è d'oro, ed è di chi beve. Mia figlia è benigna a chi lo possiede

**Peer Gynt:** È scritto: devi vincere la tua natura... Suvvia! (*si decide*).

**Vecchio di Dovre:** Ben detto davvero. Che, sputi?

**Peer Gynt:** Spero che ci farò l'abitudine

**Vecchio di Dovre:** Poi devi buttar via i tuoi abiti da cristiano; qui ci vestiamo da montanari, tranne il fiocco di seta in cima alla coda.

**Peer Gynt:** Io non ho coda

**Vecchio di Dovre:** Te ne darò una. Troid di corte. Legagli bene la mia coda di gala. Quella col fiocco giallo

**Peer Gynt:** Guai se ti provi! Vi burlate di me?

**Vecchio di Dovre:** Non puoi corteggiare mia figlia col sedere nudo.

**Peer Gynt:** Fare dell'uomo una bestia!

**Vecchio di Dovre:** Ti sbagli, figlio mio; voglio soltanto fare di te un genero ammodo.

**Peer Gynt:** Su, lega, e fa' presto!

**Vecchio di Dovre:** Sei un ragazzo compiacente.

**Peer Gynt:** Vediamo un po' se sai scodinzolare con garbo! Oh, la finirete di tirar fuori pretese! Non vorrete anche togliermi la mia fede cristiana?

**Vecchio di Dovre:** No, quella te la puoi tenere in santa pace. La fede è libera; non paga dogana. Purché tu ti comporti e ti vesta come noi ti permettiamo di chiamar fede ciò che noi chiamiamo terrore.

**Peer Gynt:** Sei più ragionevole di quanto credevo.

**Vecchio di Dovre:** Figlio mio, i troid sono migliori della loro fama; questa è un'altra differenza tra voi e noi... Ma adesso basta con gli affari seri; adesso vogliamo rallegrarci la vista e l'udito.

*Musica e ballo.*

**Il troid di corte:** Che te ne pare? Che cosa vedi?

**Peer Gynt:** Cose brutte da far paura. Una vacca col sonaglio pizzica certe corde di budella, una scrofa in calzoncini corti va intorno sgambettando.

**Il troid di corte:** Mangiatelo!

**Le fanciulle troid:** Uh, strappategli gli occhi e gli orecchi!

**La donna vestita di verde:** (*piangendo*) Sorellina, senti che complementi per la nostra danza!

**Peer Gynt:** Oho! Eri tu? Be' in una festa è anche lecito scherzare.

**La donna vestita di verde:** Giuri che scherzavi soltanto?

**Peer Gynt:** Danza e musiche erano veramente belle, che mi graffi il gatto se dico bugie!

**Vecchio di Dovre:** Com'è bizzarra la natura umana! Mio genero è docile come pochi; di buon grado s'è tolto le brache da cristiano, di buon grado ha bevuto la coppa di sidro, s'è lasciato mettere la coda al sedere... Ed ecco a un tratto rispunta fuori la natura umana. Eh sì, caro mio, bisogna guarirti di questa cocciuta natura umana.

**Peer Gynt:** E che cosa farai?

**Vecchio di Dovre:** Ti graffierò l'occhio sinistro, appena un pochino; diventerai strabico, ma tutto ti apparirà nobile e bello. E poi ti caverò l'occhio destro...

**Peer Gynt:** Ma sei sbronzo?

**Vecchio di Dovre** (*posando sul tavolo alcuni utensili affilati*): Ecco gli strumenti del maestro vetraio. Ti legheremo come un toro furioso. Allora la sposa ti apparirà bellissima.

**Peer Gynt:** Ma questa è pazzia!

**Il troid di corte:** Il vecchio di Dovre ha parlato; egli è saggio, il pazzo sei tu!

**Vecchio di Dovre:** Pensa di quanti crucci e fastidi ti puoi liberare una volta per sempre. E ricordati che la vista è la sorgente delle lagrime.

**Peer Gynt:** È vero, e sta scritto nel Libro dei Sermoni: "Se il tuo occhio ti scandalizza, strappalo". Senti, e quand'è che la vista ridiventa umana?

**Vecchio di Dovre:** Oh, mai, figlio mio

**Peer Gynt:** Come, come? Allora vi saluto.

**Vecchio di Dovre:** Alto là! È facile entrare qui dentro, ma verso l'esterno la mia porta non si apre.

**Peer Gynt:** Be', non vorrai mica obbligarmi per forza?

**Vecchio di Dovre:** Ascolta, sii ragionevole principe Peer! Hai molte doti per fare il troid. E troid tu vuoi essere, no?

**Peer Gynt:** Sì, perbacco, che voglio. Per una sposa con un buon regno in dote, mi adatto anche a qualche sacrificio. Ma occorre in tutto una certa misura. Mi son lasciato mettere la coda, questo è vero, ma posso slegare ciò che il troid ha legato. Son disposto a giurare che una vacca è una fanciulla; un giuramento lo si può sempre rimangiare... Ma la certezza che non potrò mai tornar libero, che non potrò mai tornar indietro: a questo non acconsentirò mai.

**Vecchio di Dovre:** Adesso, perbacco, vado fuori dai gangheri! Faccia slavata dal sole! Ma lo sai chi sono? Prima attenti all'onore di mia figlia...

**Peer Gynt:** Neanche per sogno!

**Vecchio di Dovre:** Adesso devi sposarla

**Peer Gynt:** Osi dire che io...?

**Vecchio di Dovre:** Come? Vorresti negare che era l'oggetto della tua concupiscenza?

**La donna vestita di verde:** Peer mio, entro l'anno tu sarai padre.

**Peer Gynt:** Aprite, voglio andarmene!

**Vecchio di Dovre:** Ti manderemo il bambino avvolto in una pelle di caprone.

**Peer Gynt:** Mandatelo alla parrocchia!

**Vecchio di Dovre:** Va bene principe Peer, la cosa riguarda te. Ma bada, ciò che è fatto è fatto; e il tuo rampollo crescerà in fretta. I bastardi vengono su a vista d'occhio...

**Peer Gynt:** Vediamo d'intenderci. Sappiate che non sono né ricco né principe... e, da qualunque parte tu mi prenda, t'assicuro che fai un misero acquisto.

*La donna vestita di verde sviene ed è portata via da fanciulle troid.*

**Vecchio di Dovre:** Ragazzi, sfracellatelo contro le rupi!

**Peer Gynt:** Babbo, prima giochiamo con lui all'aquila e al gufo! Al lupo e all'agnello! Al gatto e al topo!

**Vecchio di Dovre:** Va bene, ma spicciatevi. Sono arrabbiato e ho sonno. Buona notte! (*Se ne va*).

**Peer Gynt** (*mentre i ragazzi troid gli danno la caccia*): Lasciatemi, ragazzacci d'inferno! (*cerca di salire su per la cappa del camino*)

**I ragazzi troid:** Gnomi! Coboldi! Mordetegli le gambe!

**Peer Gynt:** Ahi! (*vuol scendere per la botola della cantina*).

**I ragazzi troid:** Tappate ogni buco!

**Il troid di corte:** Si divertono un mondo i piccini!

**Peer Gynt:** (*lottando con un piccolo troid che gli addenta tenacemente l'orecchio*) Lasciami, mariolo!

**Il troid di corte** (*picchiandogli sulle dita*): Adagio, bestiole, è figlio del re!

**Peer Gynt:** Oh, una topaia! (*vi corre*).

**I ragazzi troid:** Gnomi, coboldi! Presto, chiudetela!

**Peer Gynt:** Il vecchio è odioso, ma i piccoli son peggio.

**I ragazzi troid:** Sbranatelo!

**Peer Gynt:** Oh, se fossi un sorcio! (*corre da tutte le parti*).

**I ragazzi troid:** (*gli brulicano in torno*) Chiudete il cerchio! Chiudete il cerchio!

**Peer Gynt:** (*piangendo*) Oh, se fossi un pidocchio! (*cade*)

**I ragazzi troid:** Saltiamogli agli occhi!

**Peer Gynt** (*sepolto sotto un mucchio di troid*): Mamma, soccorso, muoio!

*Rintocco lontano di campane*

**I ragazzi troid:** Campane sul monte! Son le vacche del prete! (*Fuggono disordinatamente, gridando*).

*La sala crolla. Tutto sparisce*

*Tenebre fitte.*

*Si ode Peer Gynt battere intorno a sé con un grosso ramo d'albero.*

**Peer Gynt:** Rispondi ! Chi sei?

**Una voce nelle tenebre:** Io stesso!

**Peer Gynt:** Scostati!

**La voce:** Fa' il giro Peer! Il bosco è grande.

**Peer Gynt** (*vuol passare altrove, ma urta qualcosa*): Chi sei?

**La voce:** Io stesso. Puoi dire tu altrettanto?

**Peer Gynt:** Dico quel che mi pare; ho una spada affilata. Saul ne ha ammazzati mille, ma Peer Gynt diecimila! (*tirando colpi*) Ma chi sei?

**La voce:** Io stesso.

**Peer Gynt:** Che risposta idiota! Non vuol dire nulla. Chi sei?

**La voce:** Il Gran Curvo.

**Peer Gynt:** Oh, davvero? Prima l'indovinello era nero, adesso è grigio. Scostati, Gran Curvo!

**La voce:** Fa il giro Peer!

**Peer Gynt:** Voglio andar ritto! (*Mena un colpo*) È caduto! (*Avanza, ma trova di nuovo un ostacolo*) Ma dunque sono in tanti!

**La voce:** Il Gran Curvo, Peer Gynt! È unico e solo. Il Curvo illeso e il Curvo ferito. Il Curvo morto e il Curvo vivo.

**Peer Gynt** (*getta via il ramo*): La mia arma è stregata; ma ho buoni pugni! (*si butta in avanti*).

**La voce:** Bravo, conta sui tuoi pugni e sul tuo corpo. Hi, Hi, Peer; così toccherai la vetta.

**Peer Gynt** (*ritornando*): Che tu avanzi o tu arretri, la via è ugualmente lunga. Che tu vada o tu venga, la via è ugualmente stretta. È qui! Ed è là! Dovunque mi volto! Appena ne esco, ci son dentro di nuovo... Di', chi sei? Lasciati vedere! Su, che cosa sei, parla!

**La voce:** Il Curvo.

**Peer Gynt** (*brancolando*): Né morto né vivo. Viscido, nebuloso. Non ha nemmeno una forma. È come dibattersi in mezzo a un branco d'orsi mal desti e ringhiosi. (*Grida*) Colpisci, invece!

**La voce:** Il Curvo non è pazzo.

**Peer Gynt:** Combatti!

**La voce:** Il Curvo non si batte.

**Peer Gynt:** Lotta! Lo devi!

**La voce:** Il Gran Curvo vince senza lottare.

**Peer Gynt:** Usa la violenza!

**La voce:** Il Gran Curvo vince sempre con la dolcezza.

*Si sente il batter d'ali di molti uccelli.*

**Grida di uccelli:** Egli viene, Gran Curvo?

**La voce:** Sì, a passo a passo.

**Peer Gynt:** Se vuoi proteggermi, fanciulla, affrettati! Il libro di preghiere! Buttaglielo in faccia!

**Grida di uccelli:** Egli vacilla!

**La voce:** È nostra preda!

**Grida di uccelli:** Sorelle, accorrete!

**Peer Gynt:** È troppo caro riscattarsi la vita a prezzo di un gioco tanto estenuante!

**Gli uccelli:** Gran Curvo, egli cade! Prendilo, prendilo!

*Si odono lontani rintocchi di campane e canti di salmi.*

**Il Gran Curvo** (*dissolvendosi nell'aria, con voce che si spegne in gemito*): Era troppo forte. Una donna gli stava al fianco.

## ATTO TERZO

*Nel folto di un bosco di conifere. Tempo grigio, autunnale. Nevica.*

*Peer Gynt in maniche di camicia abbatte alberi.*

**Peer Gynt** (*dando colpi di accetta a un grande abete dai rami ricurvi*): Ehi, sei coriaceo, vecchione; ma non ti giova. (*Altri colpi*). Vedo che hai una corazza d'acciaio, ma la strapperò, per dura che sia. Menzogna! Non è affatto vestito d'acciaio; è soltanto un albero dalla corteccia screpolata. È un lavoro pesante abbattere alberi, ma lavorare fantasticando è diavoleria. Bisogna finirla di stare nelle nuvole e di sognare ad occhi aperti. Sei un proscritto, ormai, braccato nel bosco. (*Mena alcuni colpi precipitosi*). Sicuro. Non hai più madre per apparecchiarti la tavola. Se vuoi mangiare devi provvedere da te. Per vestirti caldo devi uccidere una renna; per farti una casa devi spaccare le pietre; per innalzare le pareti devi tagliare i tronchi. (*Si mette a spogliare il tronco dei rami; a un tratto resta immobile in ascolto, con la scure levata*) Mi danno la caccia!... (*Si nasconde dietro un albero e spia*) Un ragazzo! Ed è solo. Ha l'aria spaventata. Si guarda intorno. Che cosa tiene nascosto sotto la giubba? Un falchetto. Posa la mano su un ceppo ... Ma che fa? Oh!... Non s'è mozzato netto il dito? Il dito tutt'intero! Sanguina come un bue ... Ed eccolo che scappa. (*Viene fuori*) Un dito insostituibile! Tutto il dito! Senza che nessuno lo obbligasse! Ah, adesso mi ricordo... È l'unico modo per liberarsi dal servizio del re. Volevano mandarlo in guerra e lui, si capisce, non voleva partire. Ma mutilarsi...? Per sempre? Sì, pensarlo, desiderarlo; volerlo anche ... ma farlo! No, proprio non lo capisco! (*Crolla un po' il capo, poi riprende il lavoro*).

*Una stanza in casa di Aase. Tutto è in disordine; armadi aperti, stracci sparsi all'ingiro, il gatto sul letto. Aase e Kari sono intente a far fagotto e mettere ordine.*

**Aase:** (correndo da una parte) Senti, Kari!

**Kari:** Cosa c'è?

**Aase** (dall'altra parte): Senti... dov'è...? Dove ho messo...? Rispondi! Non lo sai? Ma che cosa stavo cercando? Sono come pazza! Dov'è la chiave del canterano?

**Kari:** Nella serratura.

**Aase:** Che cos'è questo rumore?

**Kari:** L'ultimo carro che parte per Hågstad.

**Aase** (piangendo): Sarei felice di partire anch'io in una cassa nera! Ah, che cosa non mi tocca subire e sopportare! Signore, aiutami tu! Tutta la casa vuota! Quello che ha lasciato il padrone di Hågstad, me l'ha portato via il giudice. Persino i vestiti che ho addosso han messo nel conto. Puah! Non han vergogna di una sentenza così spietata? (*Siede sull'orlo del letto*) Casa e podere son perduti per la famiglia; il vecchio era duro, ma più duro è stato il giudice ... Nessuno m'ha aiutata, nessuno ha avuto pietà; Peer era lontano, non avevo con chi consigliarmi.

**Kari:** Ma qui potete abitare fino alla morte.

**Aase:** Sì, il gatto ed io saremo mantenuti per misericordia.

**Kari:** Dio v'assisti, comare! Peer vi costa caro.

**Aase:** Peer? Che cosa farnetichi? Ingrid è tornata a casa sana e salva. Avrebbero dovuto prendersela col diavolo; è lui il colpevole, nessun altro; infame che ha tentato il mio povero figliolo!

**Kari:** Non fareste bene a parlarne col prete? Forse le cose stanno peggio di quanto sembra.

**Aase:** Il prete? Ma sì, non è una cattiva idea. (*Sussultando*) Ah no, non voglio! Sono sua madre e debbo aiutarlo io; è mio dovere far quanto posso se gli altri lo abbandonano. Questo mantello gliel'hanno lasciato. Ora lo rattoppo. Magari avessi anche sgraffignato la coperta di pelo! Dove sono le calze?

**Kari:** là in mezzo agli stracci.

**Aase** (frugando): Che cos'è questo? Oh, una vecchia cucchiara, Kari! Con questo Peer giocava a fare il fonditore di bottoni; fondeva lo stagno, stampava, modellava. Un giorno che qui c'era festa, venne a chiedere un pezzetto di stagno a suo padre. Niente stagno! disse Jon, ti do una moneta di re Kristian: argento, che si veda che Jon Gynt è tuo padre. Dio gli perdoni, povero Jon! Era molto ubriaco e non stimava né stagno né oro. Ecco le calze. Oh, son tutt'un buco; rammendale, Kari.

**Kari:** Direi che ne hanno bisogno.

**Aase:** Quando ho finito vado a coricarmi; mi sento così fiacca, così malandata... (*Tutta contenta*) Due camicie di lana, Kari! Le hanno dimenticate!

**Kari:** Già, le hanno dimenticate.

**Aase:** Proprio quel che ci voleva. Una la puoi mettere via. No, senti, prendiamole tutt'e due; quella che Peer ha indosso è così logora e sottile.

**Kari:** Dio mio, comare Aase, è peccato di certo!

**Aase:** Sì, sì; ma lo sai, il prete ha promesso il perdono per questo peccato, e anche per gli altri.

*Nel bosco, davanti a una capanna di recente costruzione. Corna di renna al disopra della porta. Neve alta. È il crepuscolo. Peer Gynt davanti alla porta sta mettendo un grosso chiavistello di legno.*

**Peer Gynt** (ogni tanto fa una risata): Una serratura ci vuole; che si possa chiudere la porta a quei birbanti di troid, uomini e donne. Vengono di sera, bussano pian piano: apri, Peer Gynt, siamo lievi come pensieri! Brulichiamo sotto il letto, frughiamo nella cenere, soffiamo

come nel camino come draghi di fuoco. Eh, Peer Gynt! Credi che chiodi e paletti possano tener lontano quei pensieri maligni di gnomi e coboldi?

*Solvejg giunge in sci risalendo il pendio; ha uno scialle sulla testa e un fagotto in mano.*

**Solvejg:** Dio benedica il tuo lavoro. Non mandarmi via. Mi hai chiamata e perciò devi farmi buona accoglienza.

**Peer Gynt:** Solvejg! Non è lei?... Ma sì, è proprio vero!... E non hai paura di venirmi così vicino?

**Solvejg:** Le notti grevi e i giorni vuoti mi dicevano che ormai dovevo venire. La vita laggiù mi sembrava spenta; non potevo né ridere né piangere di cuore.

**Peer Gynt:** E tuo padre?

**Solvejg:** Non v'è nessuno che io possa chiamare padre o madre. Mi sono staccata da tutti.

**Peer Gynt:** Solvejg, diletta ... per venire da me?

**Solvejg:** Sì, da te, da te solo; sarai tutto per me, il mio amico e il mio conforto. *(In lagrime)* Terribile è stato lasciare la mia sorellina; più ancora mio padre; peggio di tutto mia madre ... il peggio è stato separarmi da tutti e tre ... da tutti e tre!

**Peer Gynt:** Ma la sai la condanna che mi colpì questa primavera? Mi ha privato di tutto, casa e podere.

**Solvejg:** Credi che per possedere case e poderi io mi sia staccata da quelli che amavo?

**Peer Gynt:** E sai qual è il patto? Fuori del bosco, chiunque mi vede è libero di prendermi.

**Solvejg:** Son venuta qui di volo; chiedevo la strada; domandavano: dove vai? Io rispondevo: a casa mia!

**Peer Gynt:** Chi avrebbe mai pensato ch'io potessi attirarti ... ma ho anelato a te notte e giorno ... Vedi, ho lavorato, ho costruito una capanna; ma ora la butto giù: è piccola e brutta ...

**Solvejg:** Piccola o grande... va bene per me. Laggiù l'aria era greve, mi sentivo oppressa. Ma qui dove si odono stormire i pini, qui sono a casa mia.

**Peer Gynt:** Ne sei sicura? E per tutta la vita?

**Solvejg:** La strada che ho preso non ha ritorno.

**Peer Gynt:** Sei mia dunque! Entra! Vado a prendere sterpi per accendere il fuoco e tu non avrai mai freddo. *(Apre la capanna. Solvejg entra. Peer Gynt resta per qualche istante immobile, poi ride forte e salta di gioia).*

*In quel momento una donna anziana vestita di cenci verdi esce dalla boscaglia; un brutto ragazzo con un boccale di birra in mano la segue zoppicando attaccato alla sua gonna.*

**La Donna:** Buona sera, Peer dal piede leggero!

**Peer Gynt:** Eh? Chi è là?

**Donna:** Vecchi amici, Peer Gynt. Abito qui nei dintorni. Siamo vicini.

**Peer Gynt:** Ah sì? Non lo sapevo.

**Donna:** Mentre costruivi la tua capanna, veniva su anche la mia.

**Peer Gynt (sulle mosse):** Ho molta fretta ...

**Donna:** Ce l'hai sempre, giovanotto; ma io ti trotto dietro.

**Peer Gynt:** Ti sbagli, nonna!

**Donna:** Ho sbagliato una volta, quando ho ascoltato tutte le tue promesse.

**Peer Gynt:** Promesse, io? ... Che diavolo dici?

**Donna:** Hai dimenticato quella sera alla reggia di mio padre?

**Peer Gynt:** Che storie son queste? Quando mai ci siamo visti?

**Donna:** Una sola volta, la prima e l'ultima. *(al bambino)* Offri da bere al babbo.

**Peer Gynt:** Al babbo? Sei ubriaca? Quello sarebbe ...?

**Donna:** Dalla pelle dovresti riconoscere il maiale. Non hai occhi? Non vedi che è zoppo di gambe, come tu sei zoppo di mente?

**Peer Gynt:** Vorresti farmi credere ...?

**Donna:** E tu vorresti svignartela ...?

**Peer Gynt:** Quello spilungone ...!

**Donna:** È cresciuto in fretta.

**Peer Gynt:** E tu, grugno di un troid, oseresti appiopparmi ...?

**Donna:** Bada, Peer Gynt, sei villano come un orso. (*Piangendo*) È colpa mia se non sono più bella come quando m'hai sedotta lassù sulla montagna? Quest'autunno, quando ho partorito, il diavolo mi teneva per la schiena, e così si capisce che son diventata brutta. Ma se vuoi vedermi attraente come prima, basta che tu metta alla porta la ragazza che è lì dentro

**Peer Gynt:** Vattene, strega!

**Donna:** Stai fresco!

**Peer Gynt:** Ti fracasso il muso ...!

**Donna:** Prova, se osi! Eh, caro Peer, so resistere ai colpi! Tornerò qui tutti i giorni. Aprirò la porta e vi vedrò entrambi. Se stai seduto sulla panca accanto a lei ... se scherzi e giochi e l'accarezzi ... mi seggo anch'io ed esigo la mia parte. Ti godremo a turno, Peer. Addio, mio bel giovane, sposati pure domani!

**Peer Gynt:** Questo è un incubo infernale!

**Donna:** Ma no, perdio, è la realtà! Il marmocchio è tuo, furfante dal piede leggero! Demonietto, vuoi andare col babbo?

**Il Ragazzo** (*sputando in faccia a Peer Gynt*): Puah! Ti accoppo con l'ascia; aspetta, aspetta un poco!

**Donna** (*abbracciando il ragazzo*): Ah, è di un'intelligenza straordinaria! Quando sarai grande sarai preciso a tuo padre!

**Peer Gynt** (*dopo un lungo silenzio*): Fa' il giro, diceva il Gran Curvo. Proprio così...la mia reggia è crollata di schianto, la mia gioia è svanita. Fa' il giro Peer! Non c'è una strada diritta che meni da te a lei. La strada diritta...? Ho sentito parlare di rimorso. Ma come era? E dove? Non ho letto la Bibbia; ho dimenticato quasi tutto e nessuno mi può illuminare qui nel bosco deserto... La strada del rimorso? Forse ci vorrebbero anni prima di averla percorsa tutta... sarebbe una misera vita. Bisogna ch'io tenti di fare il giro perché non vi sia né profitto né perdita. Devo scostare da me tutto questo, e dimenticarlo. (*Fa qualche passo verso la capanna, ma si ferma*) Entrare adesso? Dopo questa bruttura, dopo questa vergogna? Entrare seguito da quella masnada di troid? Parlare, eppur tacere; confessare, eppur dissimulare...(Getta via l'ascia) È vigilia di festa. Incontrarmi con lei così insozzato come sono sarebbe un sacrilegio.

**Solvejg** (*sulla porta*): Vieni?

**Peer Gynt:** (*a mezza voce*) Fa' il giro!

**Solvejg:** Che cosa?

**Peer Gynt:** Dovrai aspettarmi. È buio, e debbo caricarmi d'un fardello pesante.

**Solvejg:** Bene, t'aiuterò; lo porteremo insieme.

**Peer Gynt:** No, resta dove sei! Lo porterò da solo.

**Solvejg:** Ma non star via tanto, sai!

**Peer Gynt:** Sii paziente, bambina; per molto o per poco aspettami.

**Solvejg** (*con un cenno d'assenso*): Sì, t'aspetterò.

*Peer Gynt imbecca il sentiero della foresta. Solvejg rimane in piedi nel vano della porta semiaperta.*

*La stanza di Aase. È sera. Un fuoco di stipa arde nel focolare e manda luce. Il gatto su una seggiola ai piedi del letto. Aase giace in letto e brancica inquieta la coperta.*

**Aase:** Signore Iddio, egli viene! Le ore passano così lente; non ho nessuno da inviargli, e vorrei dirgli tante cose. Oh se almeno fossi sicura di non essere stata troppo dura con lui!

**Peer Gynt** (*entrando*): Buona sera!

**Aase:** Sei venuto, mio caro figliolo! Sai che rischi la vita!

**Peer Gynt:** Oh, la vita poco importa. Volevo venire.

**Aase:** Ecco! Ed io posso andarmene in pace.

**Peer Gynt:** Andartene?

**Aase:** Ahimè, Peer, la fine è vicina: non ho più molto tempo da vivere.

**Peer Gynt** (*sussulta, poi cammina su e giù per la stanza*): Hai freddo ai piedi e alle mani?

**Aase:** Sì, Peer; sarà presto finita ... Quando vedrai spenti i miei occhi, li chiuderai dolcemente.

**Peer Gynt:** Hai sete? Vorresti bere? Non puoi allungarti? Il letto è corto. Lascia vedere ... Oh, ma è quello dove dormivo quando ero bambino! Ti ricordi quante volte mi sedevi accanto la sera, e mi cantavi favole e nenie?

**Aase:** Oh, ti ricordi? E poi giocavamo a andare in slitta quando tuo padre era via, lontano. La coperta di pelliccia era il grembiere della slitta, e il pavimento un fiordo gelato.

**Peer Gynt:** Sì, ma il più bello - te ne ricordi anche tu, mamma? – era il cavallo focoso ...

**Aase:** vuoi che non mi ricordi ...?

**Peer Gynt:** Al castello a occidente della luna, al castello ad oriente del sole, galoppavamo per monti e per piani. Un bastone trovato in un canto era il manico del frustino.

**Aase:** Io mi pavoneggiavo a cassetta ...

**Peer Gynt:** Sì, e lasciavi cadere le redini, e ti voltavi, quando si viaggiava in piano, a chiedermi se avevo freddo. Perché gemi?...

  

**Aase:** La mia schiena! È duro quest'asse.

**Peer Gynt:** Stenditi, io ti sostengo. Guarda, adesso va bene.

**Aase** (*agitata*): No, Peer, voglio cambiare.

**Peer Gynt:** Cambiare?

**Aase:** Sì, andar via; è tanto che lo desidero.

**Peer Gynt:** Storie! Ti copro con la coperta, e mi siedo sulla sponda del letto. Ecco; ora abbreviamo il tempo cantando favole e nenie.

Al castello il re e il principe danno una festa. Stenditi sui cuscini della slitta; ti ci porto attraverso la landa...

**Aase:** Ma, Peer caro, sono invitata?

**Peer Gynt:** Sì, siamo invitati tutt'e due. (*getta uno spago intorno alla seggiola dov'è il gatto, impugna una bacchetta e si siede ai piedi del letto*) Hop, Grane, avanti, corriamo! Tu, mamma, non hai freddo?

**Aase:** Caro Peer, cos'è questo suono?...

**Peer Gynt:** I sonagli lucenti, mamma!

**Aase:** Uh, ma che cupo rimbombo!

**Peer Gynt:** Stiamo attraversando un fiordo.

**Aase:** Ho paura! Cos'è che sospira e geme così?

**Peer Gynt:** Sono i pini, mamma, che mormorano sulla landa. Sta' tranquilla.

**Aase:** Laggiù vedo luci e barbagli. Cos'è quello sfolgorio?

**Peer Gynt:** Sono le finestre e le porte del castello. Senti la musica da ballo?

**Aase:** Sì.

**Peer Gynt:** San Pietro è sulla soglia e ti invita ad entrare.

**Aase:** Ci saluta?

**Peer Gynt:** Profondamente, e ci offre un vino squisito.

**Aase:** Vino! E anche dolci?

**Peer Gynt:** Ma certo! Un vassoio pieno.

**Aase:** Mio Dio, e staremo insieme?

**Peer Gynt:** Ogni volta che tu vorrai.

**Aase:** Oh Peer, a quale festa mi porti, povera me!

**Peer Gynt** (*agitando la frusta*): Hop! Affrettati, Grane!

**Aase**: Figliolo, il viaggio mi rende debole e stanca.

**Peer Gynt**: Il castello sorge laggiù; fra poco il viaggio è finito.

**Aase**: Sto distesa con gli occhi chiusi e lascio fare a te, figliolo!

**Peer Gynt**: Presto, Grane, mio cavallo veloce! C'è una gran folla al castello; s'accalcano alla porta a gridano: giunge Peer Gynt con sua madre. Che dici signor San Pietro? La mamma non deve entrare? Ti dico che puoi cercare un pezzo prima di trovare un cuore così onesto. Di me non voglio parlare; io posso tornarmene indietro. Ma lei dovete onorarla e trattarla come si deve; nessuno migliore di lei verrà quest'oggi al castello. Oh, oh! Ecco Domineddio! San Pietro, ora sentirai cosa dice (*con voce profonda*: «Smetti di darti quelle arie da maggiordomo! Mamma Aase ha libero ingresso!») (*Ride forte e si volta verso la madre*) Non te l'avevo detto? (*Sgomento*) perché mi guardi con quegli occhi velati? Mamma! Non mi vedi, di'...?

(*Le corre accanto*) Parla, mamma; sono io, il tuo Peer! (*Le tocca con cautela la fronte e le mani; getta la corda sulla seggiola e dice con voce smorzata*) Già... riposati pure, Grane; il viaggio è finito. (*Le chiude gli occhi e si china su di lei*) Grazie per la tua vita intera, per le busse e per le ninne nanne! Ma tu pure devi ringraziarmi ... (*preme la guancia contro la bocca di Aase*) Ecco, il compenso al cocchiere.

**Kari** (*entrando*): Tu, Peer! Signore come dorme tranquilla ...

**Peer Gynt**: Zitta! È morta. (*Kari piange presso il cadavere. Peer Gynt cammina a lungo su e giù: poi si ferma accanto al letto*) Provvedi tu a seppellire con onore mia madre. Io devo fuggire di qui.

**Kari**: Vai lontano?

**Peer Gynt**: Verso il mare.

**Kari**: Così lontano!

**Peer Gynt**: E più lontano ancora.

*Esce*

## ATTO QUARTO

*Sulla costa sud-ovest del Marocco. Una foresta di palmizi. Una tavola apparecchiata, una tenda, stuoie di giunco. Più addentro nel folto, amache appese agli alberi. In mare un panfilo a vapore con bandiera norvegese e americana. Sulla spiaggia un canotto. È l'ora del tramonto.*

*Peer Gynt, bell'uomo di mezza età elegantemente vestito da viaggio, con un occhialino d'oro sul petto, siede come anfitrione a capo tavola. Master Cotton, Monsieur Ballon, e i signori Von Eberkopf e Trumpeterstraale terminano di pranzar.*

**Peer Gynt**: Bevete, signori! Siamo creati per godere, dunque godiamo!

**Trumpeterstraale**: Fratello Gynt, sei un ospite magnifico!

**Peer Gynt**: Divido il mio merito col mio denaro ...

**Master Cotton**: *Very well*; beviamo alla salute di tutti e quattro!

**Monsieur Ballon**: *Monsieur*, voi avete un *goût*, un *ton* assai rari oggi in un uomo.

**Von Eberkopf**: È afflato, luce di libera intelligenza speculativa e di cosmopolitismo.

**Peer Gynt** (*accendendo un sigaro*): Cari amici, pensate del resto come s'è svolta la mia vita. Cos'ero quando giunsi in Occidente? Un povero ragazzo con le mani vuote. Ho dovuto lavorar sodo per mangiare. Dieci anni dopo ero considerato il creso fra gli armatori di Charlestown. La mia fama volava di porto in porto; la fortuna era a bordo con me ...

**Master Cotton**: In che cosa commerciavate?

**Peer Gynt**: Per lo più negri per la Carolina, e in statuette per la Cina.

**Monsieur Ballon:** *Fi Donc!*

**Trumpeterstraale:** Perbacco, fratello Gynt!

**Peer Gynt:** Già, voi trovate che un simile traffico rasenta il limite della immoralità. Anch'io ho sentito vivamente che era un commercio odioso. Ma, capirete, è difficile districarsi da una attività ormai iniziata. Che fare dunque? Cessare il commercio con la Cina non era possibile. Ma trovai una scappatoia iniziando in quello stesso paese una attività nuova. Ogni primavera vi esportavo degli idoli; ogni autunno vi spedivo dei preti, forniti di tutto l'occorrente, calza, Bibbie, riso e rum ...

**Monsieur Ballon:** Siete norvegese, vero?

**Peer Gynt:** Di nascita, sì. Ma di elezione cittadino del mondo. Infatti, all'America devo i favori della fortuna; la biblioteca ben fornita proviene dalla giovane scuola tedesca; la Francia mi ha dato l'abito, i modi e quel pochino di spirito ... l'Inghilterra l'assiduità al lavoro e la acuta percezione del mio interesse. Dagli ebrei ho imparato l'arte di aspettare, dagli italiani il piacere del dolce far niente ... e una volta, nell'ora del pericolo, ho potuto accrescere il numero dei miei giorni con l'aiuto dell'acciaio svedese ...!

*Brindano e bevono con Peer Gynt che incomincia ad avere il sangue alla testa*

**Master Cotton:** Tutto questo è bello e buono ... ma vorrei sapere, *sir*, che cosa volete fare del vostro oro.

**Peer Gynt** (*sorridendo*): Uhm; che cosa voglio farne?

**Tutti e quattro** (*avvicinandosi*): Sì, sentiamo!

**Peer Gynt:** Ebbene ... innanzitutto viaggiare.

**Master Cotton:** Ma nessuno naviga tanto per navigare. Voi avete uno scopo, non c'è dubbio. E quale sarebbe ...?

**Peer Gynt:** Diventare imperatore.

**Tutti e quattro:** Che cosa?

**Peer Gynt:** Imperatore!

**Tutti e quattro:** Di che?

**Peer Gynt:** Di tutto il mondo.

**Monsieur Ballon:** E come, caro amico?

**Peer Gynt:** Col potere dell'oro!

**Monsieur Ballon:** Ma l'oro ce l'avete!

**Peer Gynt:** Non ancora abbastanza. Stasera salpiamo verso il nord. I giornali danno una notizia importante...! (*Si alza col bicchiere in mano*) Si direbbe che la fortuna non si stanchi mai di aiutare gli audaci ...

**Tutti e quattro:** Ebbene? Parlate ...!

**Peer Gynt:** L'Ellade è in rivolta.

**Tutti e quattro:** (*balzando in piedi*) Che cosa! I greci ...!

**Peer Gynt:** Si sono sollevati.

**Tutti e quattro:** Evviva!

**Peer Gynt:** E i turchi sono negli impicci. (*Vuota il bicchiere*)

**Monsieur Ballon:** Avanti per la Grecia!

**Von Eberkopf:** Ed io scriverò proclami ... da lontano!

**Master Cotton:** Io contribuirò ... con forniture militari.

**Trumpeterstraale:** Partiamo! (*Fa per abbracciarlo*) Io, amico mio, vi ho creduto un esemplare della peggiore canaglia yankee! Vi chiedo scusa ...!

**Peer Gynt:** Ma che storie son queste?

**Monsieur Ballon:** Ma come? Non partite per la Grecia con la nave e con l'oro ...?

**Peer Gynt:** (*fischando*) Ma no! Io appoggio che è forte, e faccio un prestito ai Turchi.

**Monsieur Ballon:** Impossibile!

**Von Eberkopf:** È divertente! Ma stare scherzando!

**Peer Gynt:** Andate voi in Grecia! Vi ci sbarcherò armati, gratuitamente. Battetevi intrepidi per la libertà e la giustizia! All'assalto! Quanto a me, dispensatemi. *(Si picchia sulla tasca)* Io sono ricco, e sono me stesso, *sir* Peer Gynt. *(Aprire il parasole e s'addentra nella foresta, dove si intravedono le amache)*

**Trumpeterstraale:** Oh che porco!

**Monsieur Ballon:** non ha il senso dell'onore ...!

**Master Cotton:** Be', pazienza l'onore, ma pensate che profitto enorme per noi se la Grecia si affrancasse... in quella cassa nera è rinchiuso l'oro che il nababbo ha fatto sudare ai negri ...!

**Von Eberkopf:** Un'idea geniale! Su, in piedi! Il suo impero è bell'andato! Evviva!

**Monsieur Ballon:** Che cosa volete fare?

**Von Eberkopf:** Impadronirci del potere! L'equipaggio si comprerà con poco. A bordo! Io mi annetto la nave!

**Master Cotton:** Voi ... che cosa ...?

**Von Eberkopf:** Mi piglio tutto quanto. *(va alla barca)*

**Monsieur Ballon:** È una vera bricconata ...! Ma ... *enfin!* *(segue gli altri)*

**Trumpeterstraale:** Bisogna bene che li accompagni ... ma protesto davanti al mondo intero ...! *(li segue)*

*La tenda di un capo arabo, in mezzo a un'oasi.*

*Peer Gynt in abito orientale è disteso su cuscini; beve caffè e fuma una lunga pipa. Anitra e un gruppo di fanciulle danzano e cantano davanti a lui.*

**Peer Gynt:** Ho letto in un libro che nessuno è profeta nel proprio paese. Qui me la passo molto meglio di quando facevo l'armatore. C'era in quella mia vita un senso di vuoto. Sì, esser se stessi grazie alla potenza dell'oro è come costruirsi la casa sulla sabbia. Per un orologio, un anello e altre simili inezie la gente è pronta a muover la coda e a rotolarsi nel fango; fanno tanto di cappello a uno spillo da cravatta, ma spillo ed anello non son la persona... Profeta! questa, questa, sì, è una posizione chiara. Almeno si sa a che punto si è. Se riesci, sei tu stesso che ricevi le ovazioni, e non la tua borsa e il tuo denaro. Ed è successo così all'improvviso... è bastato galoppare attraverso il deserto e incontrare questi figli della natura.

**Anitra** *(avvicinandosi)*: Profeta e signore!

**Peer Gynt:** Che vuole la mia schiava?

**Anitra:** I figli del deserto aspettano là fuori; chiedono di essere ammessi a contemplarti...

**Peer Gynt:** Alto là! Di' loro che si radunino ad una certa distanza; qui dentro non può entrare alcun uomo! Gli uomini, bimba mia, sono una trista razza... quel che si dice una sozzura immonda! Anitra, tu non immagini con quanta impudenza hanno rubato... no, volevo dire peccato, bimba mia! Be', lasciamo andare. Donne, danzate per me! Il profeta vuol scacciare i brutti ricordi.

**Le fanciulle** *(danzando)*: Il profeta è buono. Il profeta s'attrista del male commesso dai figli della terra. Il profeta è benigno; lodata sia la sua dolcezza; egli apre ai peccatori le porte del paradiso!

**Peer Gynt** *(seguendo con gli occhi la danza di Anitra)*: Le sue gambe son rapide come bacchette di tamburo. Caspita, è davvero appetitosa la briccona... Anitra, senti!

**Anitra** *(avvicinandosi)*: La tua schiava ascolta!

**Peer Gynt:** Sei incantevole, bimba! Il profeta è commosso. Se non ci credi, te lo dimostro: ti nomino urì nel mio paradiso.

**Anitra:** Signore, è impossibile.

**Peer Gynt:** Come, credi che scherzi? Parlo sul serio, com'è vero che son qui seduto.

**Anitra:** Ma io non ho anima.

**Peer Gynt:** Ti si può dare!

**Anitra:** Non ci tengo tanto ad avere un'anima... vorrei piuttosto...

**Peer Gynt:** Che cosa?

**Anitra:** *(indicando il turbante di Peer Gynt)* Quel bell'opale!

**Peer Gynt:** *(con entusiasmo, porgendogli l'anello)* Anitra! vera figlia di Eva! Tu seduci irresistibilmente, poiché sono uomo e, come ha detto un autore di grido: "L'eterno femminino ci attira".

*Strada carovaniere. Lontano nel fondo l'oasi.*

*Peer Gynt sul cavallo bianco galoppa verso il deserto. Tiene Anitra davanti a sé sul pomo della sella.*

**Anitra:** Lasciami o ti mordo!

**Peer Gynt:** Piccola strega!

**Anitra:** Ma che cosa vuoi fare?

**Peer Gynt:** Giocare al falco e alla colomba! Rapirti! Fare pazzie!

**Anitra:** Vergognati! Un vecchio profeta...!

**Peer Gynt:** Oh, storie! Il profeta non è vecchio, ochetta! Ti pare che questo sia un segno di vecchiezza?

**Anitra:** Smettila! Voglio tornare a casa.

**Peer Gynt:** Fai la civetta? Tornare a casa, bella idea! Noi siamo due uccelli biricchini fuggiti dalla gabbia, e non ritorneremo mai più.

**Anitra:** Sì, ma sei davvero un profeta?

**Peer Gynt:** Sono il tuo imperatore! *(Vuol baciarla)* Ma guarda un po' come rizza la cresta questa pollastrella!

**Anitra:** Dammi l'anello che porti al dito!

**Peer Gynt:** Prendi, dolce Anitra, tutti gli splendori.

**Anitra:** La tua parola è un canto. Ha un'armonia squisita!

**Peer Gynt:** Che felicità sapersi così profondamente amato! Sono giovane, Anitra; ricordati bene. Non guardarmi troppo da vicino. Se tu non fossi così lenta di spirito ti accorgeresti, mio bell'oleandro, che il tuo amante fa pazzie... dunque è giovane!

**Anitra:** Ma sì sei giovane. Ne hai ancora di anelli?

**Peer Gynt:** Non è vero? To', piglia! So saltare come un caprone!

**Anitra:** Tu sudi, profeta; temo che tu sia mezzo liquefatto. Dammi quel peso che tintinna alla tua cintura.

**Peer Gynt:** Sollecitudine commovente! Porta pure la mia borsa...

**Anitra:** È un gran piacere veder ballare il profeta.

**Peer Gynt:** Piantala con quel profeta! Scambiamoci i vestiti! Avanti, spogliati.

**Anitra:** Il tuo caffettano è troppo lungo, la tua cintura troppo larga e le tue calze troppo strette...

**Peer Gynt:** *Eh bien. (S'inginocchia)* Allora dammi un grande dolore! Per un cuore che ama è dolce soffrire! Senti, quando saremo nel mio castello ...

**Anitra:** È ancora lontano?

**Peer Gynt:** Oh un migliaio di leghe...

**Anitra:** Troppo!

**Peer Gynt:** Ascolta... avrai l'anima che ti ho promesso...

**Anitra:** Grazie; posso farne benissimo a meno. Ma tu volevi un dolore...

**Peer Gynt:** Sì perbacco! Violento, ma corto...

**Anitra:** Anitra obbedisce al profeta!... Addio! *(Gli dà una frustata sulle dita e fugge di galoppo attraverso il deserto).*

**Peer Gynt:** *(resta a lungo come fulminato)* Be', anche questa ci voleva...!

*Lo stesso luogo, un'ora più tardi.*

*Peer Gynt grave e meditabondo, si spoglia degli abiti turchi, ad uno ad uno. Alla fine toglie di tasca il suo berretto da viaggio ed è il nuovo vestito da europeo.*

**Peer Gynt** *(buttando via il turbante):* Lì giace il turco, e qui ci son io!... Fare il pagano non mi si addice. La mia vita commerciale è un capitolo chiuso; i giochi amorosi sono una veste logora. Dunque, tentiamo qualcosa di nuovo; un'impresa più nobile; uno scopo che ne valga la spesa. Se studiassi, da scienziato viaggiante, la ferocia dei secoli passati? Fin da piccolo leggevo cronache e storie, e anche in seguito ho sempre coltivato quella scienza... Seguirò il cammino della razza umana! Vedere gli eroi combattere per cause nobili e buone, ma starmene al sicuro, da semplice spettatore. Vedere sorgere e crollare gli imperi. In breve, voglio schiumare il fiume della storia! Mi sento felice oltre ogni dire. Ho sciolto l'enigma del mio destino.

**Peer Gynt:** Sarebbe opportuno incominciare di qui il mio viaggio... Eccomi dunque egiziano, tanto per cambiare; ma egiziano senza abbandonare il principio dell'io gyntiano. Poi mi metterò in cammino per l'Assiria.

**Begriffenfeldt** *(con gesti disordinati e irrequieti):* Signore, scusi...! Una domanda vitale...! Perché è venuto qui proprio oggi?

**Peer Gynt:** Una visita. Per salutare un'amica d'infanzia.

**Begriffenfeldt:** Che? La Sfinge...?

**Peer Gynt** *(fa cenno di sì):* Una vecchia conoscenza.

**Begriffenfeldt:** Magnifico! Dunque, la conosce? Parli! Risponda! Mi può dire cos'è?

**Peer Gynt:** Che cos'è? Ma sì lo so benissimo. È se stessa.

**Begriffenfeldt** *(dà un balzo!):* Ah! L'enigma della vita balena nella mia vista come folgore! È ben sicuro che sia se stessa?

**Peer Gynt:** Sì, almeno essa lo afferma.

**Begriffenfeldt:** Se stessa! S'approssima l'ora del rivolgimento! *(si toglie il cappello)* Il suo nome, signore?

**Peer Gynt:** Mi chiamo Peer Gynt.

**Begriffenfeldt** *(con quieta meraviglia):* Peer Gynt! Un nome simbolico. Ciò significa: l'ignoto, colui che giunge, e il cui venire fu predetto...

**Peer Gynt:** Oh, davvero? E lei era qui ad aspettarmi...?

**Begriffenfeldt:** Peer Gynt! Profondo! Misterioso! Acuto! Ogni parola è un pozzo di dottrina! Chi è lei?

**Peer Gynt** *(modesto):* Mi sono sempre sforzato di essere me stesso. D'altronde, ecco il mio passaporto.

**Begriffenfeldt:** Di nuovo quella parola misteriosa, enigmatica *(Gli afferra il polso)* Al Cairo! Si è trovato l'imperatore degli esegeti!

**Peer Gynt:** Imperatore?

**Begriffenfeldt:** Venga!

**Peer Gynt:** Son proprio conosciuto...?

**Begriffenfeldt** *(traendoselo dietro):* L'imperatore degli esegeti..., sul fondamento dell'io!

*Il Cairo. Un vasto cortile circondato da edifici e da alte muraglie. Sbarre alle finestre. Gabbie di ferro.*

*Begriffenfeldt introduce Peer Gynt, chiude la porta e intasca la chiave.*

**Peer Gynt** (*fra sé*): È proprio un uomo d'intelligenza straordinaria; non si capisce quasi niente di quel che si dice. (*Si guarda attorno*) Questa dunque è l'accademia dei sapienti?

**Begriffenfeldt**: Li troverà qui dal primo all'ultimo...c'è l'assemblea dei settanta esegeti, a cui recentemente se ne sono uniti altri centosessanta... (*Ai guardiani*) Nelle gabbie subito, marsc!

**I guardiani**: Noi?

**Begriffenfeldt**: E chi altri? Dentro, dentro! Il mondo gira, giriamo anche noi. (*Li caccia dentro una gabbia*). È arrivato stamani, il grande Peer ... potete indovinare il resto... non dico di più. (*Chiude la gabbia e getta la chiave in un pozzo*).

**Peer Gynt**: Ma caro signore, caro direttore...

**Begriffenfeldt**: Né l'uno né l'altro! Lo ero, non lo sono più... Signor Peer, sa tacere? Ho bisogno di confidarmi...

**Peer Gynt** (*con inquietudine crescente*): Cosa c'è?

**Begriffenfeldt**: Mi prometta di non fremere.

**Peer Gynt**: Proverò...

**Begriffenfeldt** (*lo attira in un angolo e bisbiglia*): La ragione assoluta è morta e trapassata ieri sera alle undici.

**Peer Gynt**: Dio mi liberi!...

**Begriffenfeldt**: Sì, è un fatto dolorosissimo. E nella mia posizione doppiamente deplorabile; perché questo istituto è passato finora per un manicomio.

**Peer Gynt**: Un manicomio!

**Begriffenfeldt**: Ora non più, badi!

**Peer Gynt** (*pallido, con voce strozzata*): Adesso capisco! E quest'uomo è pazzo... e nessuno lo sa! (*Si scosta*).

**Begriffenfeldt** (*seguendolo*): Voglio sperare che lei m'intenda. Ho detto morta, ma è un modo di dire. È uscita fuori di sé.

**Peer Gynt**: Gli frulla il cervello! È matto da legare!

**Begriffenfeldt**: Gli individui considerati finora dementi, alle undici di ieri sera sono normali, conformi alla ragione nella sua nuova fase. I cosiddetti savi han cominciato a farneticare.

(*Aprè una porta e grida*) Uscite! Hanno inizio i tempi futuri! La ragione è morta. Evviva Peer Gynt!

*I pazzi escono a poco a poco in cortile.*

**Begriffenfeldt**: Buon giorno! Venite avanti e salutate l'alba della liberazione! Il vostro imperatore è venuto!

**Peer Gynt**: Imperatore?

**Begriffenfeldt**: Certo!

**Peer Gynt**: È un grande onore, molto al di là ...

**Begriffenfeldt**: Oh, bando alla falsa modestia ...

**Peer Gynt**: Almeno un rinvio ...

**Begriffenfeldt**: Ma come? Un uomo che è se stesso?

**Peer Gynt**: È proprio questo il punto. Io sono me stesso in tutto e per tutto; ma qui, se ben comprendo, si tratta di essere fuori di se stesso.

**Begriffenfeldt**: Fuori di se stesso? No, lei sbaglia di grosso! Qui ciascuno è assolutamente se stesso; se stesso e non un briciolo d'altro. Ciascuno si chiude nella botte dell'io ... sta immerso completamente nel fermento dell'io. Nessuno ha lagrime per i dolori altrui, nessuno ha comprensione per le idee del prossimo; di conseguenza, se dobbiamo avere un imperatore, è lei senza dubbio l'uomo che ci occorre.

**Peer Gynt**: Oh, vorrei essere il diavolo, piuttosto ...!

**Begriffenfeldt**: Venga, le mostrerò un esempio; scelgo a caso il primo che capita ... (*A un personaggio dal volto scuro*) Buon giorno, Huhu! Ebbene, figliuolo, vai sempre in giro con quella faccia afflitta?

**Huhu:** Posso essere allegro, quando il mio popolo se ne muore senza interpreti e senza poeti? (*A Peer Gynt*) Tu sei straniero; vuoi ascoltarmi?

**Peer Gynt** (*inchinandosi*): Ma certo!

**Huhu:** Sta bene attento. Nel lontano oriente si stendono come una ghirlanda le coste del Malabar. Portoghesi e olandesi son venuti a incivilire quelle terre. Costoro hanno inquinato il linguaggio ... sono ormai i padroni del paese. Ma una volta, in tempi molto lontani, vi regnava l'orangutan; era signore dei boschi. Ma ahimè, venne il giogo straniero e corruppe l'idioma della foresta vergine. Le voci primitive della foresta sono ammutolite; per descrivere i pensieri ora bisogna servirsi della parola! Io ho lottato per salvare l'autentico idioma della foresta vergine. Ma il mio intento non è stato apprezzato. Tu certo comprendi la mia angustia. Se sai un buon consiglio, parla!

**Peer Gynt:** Caro amico nei boschi del Marocco vivono tribù di orangutan senza interpreti ne poeti; sarebbe bello che lei emigrasse lì per essere utile ai suoi compatrioti ...

**Huhu:** Grazie di avermi prestato orecchio; seguirò il consiglio. (*Con ampio gesto esce*).

**Begriffenfeldt:** Ebbene, non è se stesso? Mi pare di sì. È pieno del suo problema, e di null'altro. Ma venga gliene mostrerò un altro. (*A un fellah che porta una mummia sulla schiena*) Re Api, come va, mio nobile signore?

**Fellah:** Vi racconterò tutto. (*Rivolto a Peer Gynt*) Vedi colui che porto sul dorso? Si chiamava re Api ma adesso lo chiamano mummia e per di più è completamente morto. Ma quel re Api sono io, è chiaro come la luce del sole; e se non lo capisci te lo spiego subito. Re Api, trovandosi a caccia, scese dal cavallo, e per appartarsi un momento entrò in un campo che apparteneva a mio nonno. Ma questo campo, concimato dal re, mi nutrì col suo grano; e se occorrono altre prove, ho anche in testa le corna invisibili. Io per nascita sono re Api, ma tutti mi considerano un fellah, un pidocchio affamato. Se lo sai dimmi che devo fare; il mio scopo è di diventare simile al grande re Api.

**Peer Gynt:** E se Vostra Altezza si impiccasse, e poi nel grembo della terra, facesse il morto, ben steso in fondo alla cassa?

**Fellah:** Sì, lo farò! La mia vita per una fune! Corro difilato alla forca. (*S'allontana e fa i preparativi per impiccarsi*).

**Peer Gynt:** Ma s'impicca per davvero!

**Begriffenfeldt:** È la transizione; dura pochissimo.

**Peer Gynt:** Transizione? Verso che cosa? Mi scusi ... devo andare ...

**Begriffenfeldt** (*trattenendolo*): Ma è pazzo?

**Peer Gynt:** Non ancora ... Pazzo! Per carità!

*Trambusto. Il ministro Hussejn si fa strada tra la folla.*

**Hussejn:** Mi hanno detto che è arrivato un imperatore. (*A Peer Gynt*) È lei?

**Peer Gynt** (*abbattuto*): Hanno deciso così!

**Hussejn:** Bene ... Vi sono messaggi da firmare? Vuol degnarsi di intingermi? (*S'inchina profondamente*) Io sono una penna.

**Peer Gynt** (*s'inchina ancora più profondamente*): Ed io, come si vede, una vecchia pergamena imperiale.

**Hussejn:** Signore, la mia storia in breve è questa: mi prendono per il polverino, e invece sono una penna. Immagini che vita deprimente: essere una penna e mai gustare la lama di un temperino!

**Peer Gynt** (*con un balzo in aria*): Si figuri: essere una renna; saltar giù dall'alto, e cader sempre ... senza mai toccar terra!

**Hussejn:** Un temperino! Sono spuntata: bisogna temperarmi!

**Begriffenfeldt:** Ecco un temperino.

**Hussejn** (*lo afferra*): Ah come mi imbeverò di inchiostro! Che delizia tagliarsi ... (*si sgozza*).

**Begriffenfeldt** (*facendosi in là*): Non spruzzare!

**Peer Gynt** (*sempre più sgomento*): Tenetelo!

**Hussein**: Non dimenticare il poscritto: visse e morì da penna ben temperata.

**Peer Gynt** (*barcollando*): Che cosa ...? Chi sono? Sono tutto ciò che vuoi ... un turco, un peccatore... un trolld della montagna ... (*gridando*) In questo momento non ricordo il tuo nome ... ma assistimi, o protettore di tutti i mentecatti! (*Cade svenuto*).

**Begriffenfeldt** (*con una corona di paglia in mano salta a cavalcioni di Peer*): È fuori di se stesso ... Eccolo incoronato! (*Gli mette in testa la corona e grida*) Evviva! Evviva! L'imperatore dell'IO.

**Schafmann** (*nella gabbia*): Evviva, evviva il grande Peer!

## ATTO QUINTO

*A bordo di una nave nel Mare del Nord presso la costa norvegese. Il sole sta calando. Tempo burrascoso.*

*Peer Gynt, robusto vecchio con barba e capelli grigi, sta sul castello di poppa. È vestito quasi come un marinaio, con giubba e stivaloni. Gli abiti sono un po' logori; il volto, abbronzato, ha un'espressione più dura. Il capitano della nave è presso la ruota del timone, accanto al timoniere. L'equipaggio è a prua.*

**Capitano**: Avremo burrasca stanotte.

**Peer Gynt**: Dal mare si vedono i monti del Ronde?

**Capitano**: No, è impossibile ... sono dietro la cresta.

**Peer Gynt**: Lei conosce i luoghi vedo ... Arriveremo prima dell'alba?

**Capitano**: Su per giù ... purché la notte non sia troppo brutta.

**Peer Gynt**: Senta! Quando faremo i conti, me lo rammenti ... vorrei, come si dice, far qualcosa di più per l'equipaggio.

**Capitano**: Grazie!

**Peer Gynt**: Oh, non sarà molto. Ho fatto il cercatore d'oro, ma ho perso quel che ho trovato. Il destino ed io ce l'intendiamo poco. Lei sa ciò ch'io possiedo a bordo.

**Capitano**: È più di quanto le occorre a procurarle il rispetto dei suoi.

**Peer Gynt**: Non ho famiglia. Nessuno mi attende. Se qualcuno della ciurma è davvero bisognoso, non baderò a spese ...

**Capitano**: È una bella azione. Son poveri quasi tutti; tutti hanno moglie e figli al paese.

**Peer Gynt**: Hanno moglie e figli? Sono sposati?

**Capitano**: Sposati? Ma sì, tutti. Quello che vive in maggiori ristrettezze è il cuoco.

**Peer Gynt**: Hanno a casa qualcuno che li aspetta? E il fuoco è acceso? I bambini stanno loro intorno? E fan chiasso, parlano tutti in una volta... tanto son felici?

**Capitano**: Sì, credo di sì. È bello da parte sua promettere una regalia....

**Peer Gynt** (*battendo il pugno sul parapetto*): Me ne guarderò bene! Mi prende per pazzo? Crede ch'io voglia sciupar denaro per i figli degli altri? E il vecchio Peer Gynt non lo aspetta nessuno.

**Capitano**: Ma sì, faccia come vuole; il denaro è suo.

**Peer Gynt**: Precisamente; è mio e di nessun altro. (*S'allontana sul ponte*)

*La burrasca cresce. Peer Gynt si ritira verso poppa.*

**Il passeggero ignoto** (*ritto nell'ombra di Peer Gynt, lo saluta amichevolmente*): Buona sera!

**Peer Gynt**: Buona sera! Ehi...ma come? Chi è lei?

**Il passeggero ignoto**: Un compagno di viaggio, per servirla.

**Peer Gynt**: Sul serio? Credevo d'essere l'unico passeggero.

**Il passeggero ignoto**: Un'idea erronea, ormai dissipata.

**Peer Gynt**: Ma è strano ch'io non l'abbia visto prima di questa sera...

**Il passeggero ignoto:** Non vado mai in giro di giorno.

**Peer Gynt:** È indisposto? Ha il viso bianco come un lenzuolo....

**Il passeggero ignoto:** No, grazie... sto benissimo.

**Peer Gynt:** La burrasca è violenta.

**Il passeggero ignoto:** Sì, una vera benedizione.

**Peer Gynt:** Benedizione?

**Il passeggero ignoto:** Le onde sono alte come case. Mi viene proprio l'acquolina in bocca. Pensi, stanotte, quanti rottami di naufragi... e quanti cadaveri sbattuti a riva!

**Peer Gynt:** Mi lasci in pace...!

**Il passeggero ignoto:** Una sola domanda. Se per esempio stanotte si facesse naufragio e si sprofondasse giù giù nell'abisso...

**Peer Gynt:** Crede che ci sia pericolo?

**Il passeggero ignoto:** Non lo so. Ma poniamo il caso che io mi salvi e lei anneghi...

**Peer Gynt:** Per carità!

**Il passeggero ignoto:** È solo un'ipotesi. Ma quando uno ha già un piede nella fossa, si intenerisce e diventa generoso...

**Peer Gynt** (*la mano alla tasca*): Ah, si tratta di denaro!

**Il passeggero ignoto:** No; ma avrebbe la bontà di donarmi il suo riverito cadavere...?

**Peer Gynt:** Questo è troppo!

**Il passeggero ignoto:** Solo il cadavere, badi! È per amore della scienza...

**Peer Gynt:** Se ne vada!

**Il passeggero ignoto:** Ma, caro signore, rifletta...per lei è un vantaggio! Io la squarto per bene e l'espongo alla luce del giorno. Soprattutto mi interessa osservare la sede dei sogni...e sottoporre inoltre a un esame critico...

**Peer Gynt:** Via di qui!

**Il passeggero ignoto:** Suvvia, signore.... un corpo annegato...

**Peer Gynt:** Bestemmiatore! Lei aizza la tempesta!

**Il passeggero ignoto:** Per ora lei sembra poco disposto a trattare, ma il tempo può farle cambiare idea... (*Con un saluto amichevole*) Ci rivedremo mentre lei va a fondo, se non prima; spero che sarà di umore più arrendevole. (*Entra nella cabina*)

**Peer Gynt:** Che gente antipatica, questi scienziati! Un simile materialismo... (*Al nostromo che passa*) Amico, una parola! Chi è quel passeggero? Un evaso da qualche manicomio?

**Nostromo:** Ch'io sappia non abbiamo nessun altro all'infuori di lei.

**Peer Gynt:** Nessun altro? Andiamo di male in peggio. (*Al mozzo che esce dalla cabina*) Chi è entrato lì poco fa?

**Mozzo:** Il cane di bordo, signore! (*Esce*)

*A riva, fra scogliere e frangenti. La nave affonda.*

*Fra la nebbia appare una iole con due uomini. Peer Gynt viene a galla accanto alla chiglia.*

**Peer Gynt:** Aiuto! Una barca! Soccorso! Affogo! Dio, salvami.... (*S'aggrappa alla iole rovesciata*)

**Cuoco** (*emerge dall'altra parte*): Oh Signore Iddio... per i miei bambini abbi pietà! Fammi toccar terra! (*Si aggrappa anche lui*).

**Peer Gynt:** Via!

**Nostromo:** Via!

**Peer Gynt:** Ti accoppo!

**Nostromo:** Anch'io!

**Peer Gynt:** T'ammazzo a calci! Vattene! La chiglia non può portare due uomini!

**Nostromo:** Lo so. Molla!

**Peer Gynt:** Molla tu!

**Nostromo:** Subito! (*Lottano, il cuoco si ferisce una mano e si tiene aggrappato con l'altra*)

**Peer Gynt:** Giù la mano!

**Nostramo:** Oh, ti prego...sii generoso! Pensa ai bambini che mi aspettano a casa.

**Peer Gynt:** Io più di te ho bisogno di vivere, perché non ho ancora figli.

**Nostramo:** Cedi! Tu hai vissuto; io sono giovane!

**Peer Gynt:** Via! Spicciati, va' giù...sei così pesante.

**Nostramo:** Abbi pietà! Cedi, in nome di Dio! Non hai nessuno che ti pianga... (*Dà un grido*). Affogo!

**Peer Gynt** (*lo afferra*): Ti tengo per i capelli; dì il Padre-Nostro!

**Nostramo** (*affondando*): Dacci oggi il nostro...(scompare)

**Peer Gynt** Amen! Sei stato te stesso fino all'ultimo. (*S'arrampica sulla chiglia*) Finché c'è vita, c'è speranza....

**Il passeggero ignoto** (*s'attacca alla barca*): Buongiorno!

**Peer Gynt:** Ohimè!

**Il passeggero ignoto:** Ho sentito gridare... Son proprio contento che ci siamo ritrovati. Vede che avevo previsto giusto?

**Peer Gynt:** Via! Via! C'è posto solo per uno!

**Il passeggero ignoto:** Sto a galla. A proposito del cadavere ...

**Peer Gynt:** Stia zitto!

**Il passeggero ignoto:** Come vuole. (*Un silenzio*)

**Peer Gynt:** Be'?

**Il passeggero ignoto:** Sto zitto.

**Peer Gynt:** È diabolico! ... Che cosa fa?

**Il passeggero ignoto:** Aspetto.

**Peer Gynt:** (*strappandosi i capelli*) C'è da impazzire! Chi è lei?

**Il passeggero ignoto:** (*con un cenno*) Un amico.

**Peer Gynt:** Avanti! Parli!

**Il passeggero ignoto:** Ha lei provato, qualche volta, che cosa sia l'angoscia?

**Peer Gynt:** Indietro, spauracchio! Vattene via! Non voglio morire! Voglio andare a terra!

**Il passeggero ignoto:** Oh, per questo stia pur tranquillo: non si muore a metà del quinto atto. (*Sparisce*)

**Peer Gynt:** Alla fine s'è rivelato: non era altro che un lugubre moralista.

*Un cimitero in una regione montuosa.*

*Un funerale. Preti e folla. Si canta l'ultimo verso d'un salmo.*

*Peer Gynt passa fuori sulla strada*

**Peer Gynt** (*sul cancello*): Ecco un compaesano che percorre l'ultima tappa d'ogni carne mortale. Dio sia lodato che non tocca a me. (*Entra nel recinto*).

**Il prete** (*parla sulla tomba*): E ora che l'anima attende il giudizio e la spoglia giace lì come un guscio vuoto...ora cari amici diremo qualche parola intorno al viaggio del morto su questa terra. Egli non era ricco, e neppure intelligente; entrava in chiesa con l'aria di chiedere il permesso di sedersi agli altri. Era un ragazzo quando giunse fra noi... e certo voi ricordate d'averlo visto sempre, fino all'ultimo giorno, con la mano destra sprofondata nella tasca. Ma anche se preferiva compiere solitario il suo cammino e restava straniero in mezzo a noi, voi certo sapete, che alla mano sua mancava un dito. Ricordo bene quel mattino, tanti e tanti anni fa, a Lunde era giorno di reclutamento. C'era la guerra. Fu chiamato un nome. Venne avanti un uomo pallido come la neve sull'orlo di un ghiacciaio. Gli dissero di avvicinarsi; la mano destra era avvolta in un cencio... inghiottiva, ansimava, ma non riusciva a spicciar parola, malgrado le ingiunzioni del capitano. Alla fine parlò; e con la faccia in fiamme, disse che il falchetto gli era sfuggito di mano e gli aveva mozzato un dito. Nella sala calò un gran silenzio. Allora il capitano, vecchio e grigio, si alzò in piedi... sputò, indicò la porta e disse: "vattene!" La sua casa era lassù sugli altipiani. Sei

mesi dopo venne a stare qui con la madre e la fidanzata e un figlio in fasce. Prese in affitto un pezzo di terra su in montagna. E si sposò appena poté; riparò la casa, arò il duro terreno. Per lui popolo, patria, tutto ciò che è nobile e grande, furono sempre concetti oscuri, incomprensibili. Ma era modesto e umile. Contravvenne alle leggi del paese? Sì, certo! Era un cattivo cittadino, e per lo stato e la chiesa un albero sterile. Ma sulla sua montagna, nel cerchio della famiglia dove agiva e operava, là egli era grande, perché era se stesso. E dunque pace a te, silenzioso soldato, che lottasti e cadesti nell'umile guerra contadina! Noi non vogliamo scrutare né cuori né lombi... ciò compete al Signore, non a noi che siamo polvere...

*La gente si disperde; Peer Gynt resta solo.*

**Peer Gynt:** Ah, questo sì che si chiama cristianesimo! Nulla, nelle parole del pastore, che contrasti allo spirito... E l'idea da lui svolta: essere a tutti i costi se stesso, è anche in sé fra le più edificanti. (*Guarda la tomba*) Sarà quel tale che si è mozzato un dito quel giorno che io tagliavo alberi nella foresta? Chi sa? Se non fossi qui crederei di esserci io stesso lì dentro e di sentire il mio elogio. Ma c'è ancor tempo prima che il becchino venga a convitarmi... il vecchio Peer Gynt fa il suo cammino ed è quel che è: povero ma onesto.

*Sera di Pentecoste. Nella grande foresta. Più in fondo su un terreno dissodato una capanna con corna di renna al disopra della porta.*

*Peer Gynt cammina curvo, raccogliendo cipolle selvatiche.*

**Peer Gynt:** È un punto di vista. E il seguente dov'è? Bisogna tentare tutto e scegliere il meglio. Io ho fatto così... cominciando da Cesare fin su a Nabucodonosor. M'è toccato di ripercorrere la Bibbia, nonostante tutto. Il ragazzo dai capelli grigi ritorna verso la madre. E infatti sta scritto: sei uscito dalla terra. Quel che conta nella vita è riempirsi la pancia. Riemperla di cipolle? C'è poco gusto... meglio essere astuti e tendere qualche laccio. Il ruscello ha dell'acqua; non patirò la sete, e fra gli animali selvaggi sarò almeno il primo. Quando poi morirò - il che dovrà accadere un giorno - mi cacerò sotto un albero abbattuto dal vento; come l'orso mi ammucchierò addosso le foglie cadute e nella corteccia inciderò a lettere cubitali: "Qui giace Peer Gynt il galantuomo, imperatore di tutti gli altri animali". Imperatore? (*ride*) ah, vecchio cuculo che predice l'avvenire! Non ti giova piangere e implorare. (*Prende una cipolla e la sbuccia, un velo per volta*) Ecco tolta la pelle lacera; è il naufrago alla deriva sopra un rottame. Ecco quella del passeggero, fine e sottile... però ha un tantino sapore di Peer Gynt. Più dentro c'è l'io del cercatore d'oro; il succo è sparito, se c'è stato mai. Questa poi sembra una corona...tante grazie! La buttiamo via senza altri commenti. Ecco qui lo studioso di storia antica, breve ma solido. E qui il profeta, fresco e succoso. Puzza di menzogna, da far lagrimare gli occhi di un onesto uomo. Questo velo che si ripiega mollemente è il signore che viveva nella gioia e nel piacere (*strappa parecchi veli in una volta*) Che quantità prodigiosa di pellicole! Non apparirà finalmente il nocciolo? (*finisce di pelare la cipolla*) Niente affatto perdio! Fino al centro, non son che strati e strati... solo sempre più piccoli... La natura ama scherzare. (*Butta via il resto*) La vita, si può ben dire, è un po' come una volpe; e se s'allunga una mano per ghermirla la volpe salta, e si agguanta qualcos'altro... o niente. (*È giunto vicino alla capanna: la vede e sussulta*) Quale capanna? Nella foresta...! Ah! (*soffregandosi gli occhi*) mi sembra di averla già veduta...

**Solvejg** (*canta nella capanna*):

Tutto è pronto per la Pentecoste  
Mio caro ragazzo tanto lontano  
non giungerai tu?  
Se il tuo fardello è greve,

non ti affrettare...  
lo ti attenderò  
come ti promisi.

**Peer Gynt** (*pallidissimo*): L'una ricorda... e l'altro ha dimenticato. Egli ha tutto perduto... ed ella ha tutto custodito. Oh rigore! E il gioco non si può rifare! Oh angoscia!... Era questo il mio impero! (*Fugge per il sentiero della foresta*)

*Noite. Un bosco di abeti devastato da un incendio. Per miglia e miglia si vedono tronchi d'alberi carbonizzati: nebbie biancastre fluttuano al disopra del bosco.  
Peer Gynt giunge correndo.*

**Peer Gynt**: Cenere, fumo, polvere al vento ... Cos'è questo pianto di fanciulli? Un pianto che quasi si trasforma in un canto ... e questi gomitoli ai miei piedi ...! (*Tira calci*) Via! M'impedite il cammino!

**I gomitoli** (*a terra*): Siamo i pensieri che tu dovevi pensare ... dovevi darci i piedini per camminare!

**Peer Gynt** (*girandosi attorno*): Ho dato la vita ad uno ... era storpio e contraffatto!

**I gomitoli**: Noi dovevamo innalzarci, voci commoventi ... e invece dobbiamo rotolare, gomitoli di filo grigio.

**Peer Gynt** (*inciampando*): Maledetto gomitolo! A tuo padre dai lo sgambetto? (*Fugge via*)

**Foglie secche** (*sospinte dal vento*): Noi siamo le parole d'ordine che tu dovevi dettare! Guarda, misere, come ci ha ridotte l'inerzia! I vermi ci han divorate da ogni parte; mai ci siamo allargate a corona intorno a un frutto.

**Peer Gynt**: Non siete venute al mondo invano: rallegratevi, che servite da concime.

**Mormorii nell'aria**: Noi siamo le canzoni che tu dovevi cantare! Mille volte ci han soffocate e represses. Nel fondo del tuo cuore siamo sempre rimaste in attesa ... ma non fummo mai chiamate. Nella tua gola è un veleno!

**Peer Gynt**: Il veleno è in te, stupida lagna! Avevo forse tempo di inventare frottole e versi?

**Gocce di rugiada** (*cadendo dai rami*): Noi siamo le lagrime che non furono versate.

**Peer Gynt**: Grazie!... Ho pianto nei monti di Ronde ... e son stato battuto lo stesso!

**Steli spezzati**: Noi siamo le opere che tu dovevi compiere! Nel giorno supremo verremo tutti ad accusarti... e avrai quel che ti meriti!

**Peer Gynt**: Canaglie, come osate? La negligenza non è colpa. (*Fa per fuggire*)

**La voce di Aase** (*molto lontano*): Peer, hai rovesciato la slitta! Sei un pessimo cocchiere! La neve è fresca, ragazzo mio, son tutta inzuppata. Sei un pessimo cocchiere! Il diavolo ti ha stregato!

**Peer Gynt**: Povero me, è meglio che fugga!

*Un'altra parte del bosco.*

*Il fonditore di bottoni con la cassetta degli arnesi e una gran cucchiaina entra da un sentiero traverso.*

**Il fonditore di bottoni**: Salute, vecchio! Ti chiami Peer, vero?

**Peer Gynt**: Peer Gynt è precisamente il mio nome.

**Il fonditore di bottoni**: Oh che fortuna! Per l'appunto Peer Gynt devo portar via stasera.

**Peer Gynt**: Portar via? Come hai detto?

**Il fonditore di bottoni**: Lo vedi, sono fonditore di bottoni. Ti devo mettere nella mia cucchiaina.

**Peer Gynt**: E perché?

**Il fonditore di bottoni**: Per fonderti.

**Peer Gynt**: Fondermi?

**Il fonditore di bottoni**: Eccola qui, vuota e pulita. La tua fossa è scavata, la tua cassa è

pronta. Nel tuo corpo i vermi staranno benone ... ma il Maestro mi ha comandato di venire immediatamente a prendere la tua anima.

**Peer Gynt:** Impossibile! Così, senza essere avvertito!

**Il fonditore di bottoni:** È antica usanza, per le morti e le nascite, fissare alla chetichella il giorno della festa, senza avvisare il festeggiato.

**Peer Gynt:** Già, è vero. Mi gira la testa. Allora tu sei...?

**Il fonditore di bottoni:** Te l'ho detto: fonditore di bottoni.

**Peer Gynt:** Capisco. La beniamina ha molti nomi. E dunque, Peer, ecco dove si approda! Però, buon uomo, non è il modo di agire! So di meritarmi un trattamento migliore ... non son poi così perverso come tu sembri credere ... ho fatto qualcosa di bene a questo mondo ... tutt'al più mi si può giudicare uno stordito ... ma un peccatore no di certo.

**Il fonditore di bottoni:** Eh, proprio qui sta il punto, caro mio: non sei affatto un grande peccatore, perciò sfuggi ai tormenti dell'inferno e vieni nella cucchiaina, come tanti altri.

**Peer Gynt:** Indietro, Satana!

**Il fonditore di bottoni:** Che volgarità! Credi proprio ch'io abbia il piede forcuti?

**Peer Gynt:** Va alla malora!

**Il fonditore di bottoni:** Tu non sei, l'hai detto tu stesso, un peccatore di grande calibro, sei appena mediocre...

**Peer Gynt:** Meno male; incominci a ragionare ...

**Il fonditore di bottoni:** ... ma chiamarti virtuoso sarebbe un po' troppo ...

**Peer Gynt:** Non arrivo a pretender tanto.

**Il fonditore di bottoni:** Dunque stai fra i due; né questo né quello. Un peccatore autentico non si trova sulle cantonate al giorno d'oggi; per peccare sul serio ci vuole forza ed impegno.

**Peer Gynt:** Per conseguenza, mio caro, posso andarmene come son venuto?

**Il fonditore di bottoni:** No. Per conseguenza, mio caro, sarai liquefatto nella cucchiaina.

**Peer Gynt:** Cos'è questo trucco che avete inventato, mentre io ero all'estero?

**Il fonditore di bottoni:** È antico quanto il serpente dell'Eden. Tu conosci il mestiere ... e sai bene che è facile sbagliare una colata; i bottoni, a volte, riescono senza picciolo. E tu in tal senso che cosa faresti?

**Peer Gynt:** Li butterei via.

**Il fonditore di bottoni:** ... ma il Maestro invece è parsimonioso, e appunto per questo gode di una solida agiatezza. Tu dovevi essere un lucente bottone sul vestito del mondo; ma ti manca il picciolo; perciò devi finire nella cassa degli scarti per rientrare, come si suol dire, nella massa.

**Peer Gynt:** Ma questa è propria una spilorceria ridicola! Senti, amico, lasciami andare ... un bottone senza picciolo, una moneta logora ... che vuoi che se ne faccia il Maestro, nella sua alta posizione?

**Il fonditore di bottoni:** Eh, finché c'è dentro l'anima, hanno sempre il valore del metallo.

**Peer Gynt:** No, no, protesto! Giudicatemi secondo la legge antica! Mettetemi per un poco laggiù dal compare coi piedi forcuti ... un centinaio d'anni, se non si può di meno; questo sarebbe un castigo sopportabile. Ma quell'altra cosa ... dissolversi come un nulla in una massa estranea ... la fusione nella cucchiaina, l'annullamento dell'io gyntiano ... no, mi rivolta fino in fondo all'anima!

**Il fonditore di bottoni:** Ma, caro Peer, non è necessario che ti agiti tanto per una piccolezza. Mai fino ad ora sei stato te stesso ... e allora che t'importa di morire del tutto?

**Peer Gynt:** Io non son stato...? tu giudici da cieco. Se potessi scrutare ben bene nel mio intimo, troveresti soltanto Peer e poi Peer ... null'altro e nulla più.

**Il fonditore di bottoni:** Non c'è niente da fare. Ho l'ordine scritto. Guarda qui, leggi: "Requisire Peer Gynt. Egli s'è mostrato renitente a seguire il proprio destino: sia gettato nella cucchiaina con gli scarti".

**Peer Gynt:** No, no, non accetto. Sarebbe bella che domani t'accorgessi di aver sbagliato persona. Devi stare attento, buon uomo! Pensa che la responsabilità è tua ...

**Il fonditore di bottoni:** Ma l'ho qui per iscritto ...

**Peer Gynt:** Su, accordami un rinvio ...

**Il fonditore di bottoni:** A che ti serve?

**Peer Gynt:** A fornire le prove che in tutta la mia vita sono stato me stesso.

**Il fonditore di bottoni:** Le prove? E quali?

**Peer Gynt:** Testimonianze e certificati.

**Il fonditore di bottoni:** Ho gran paura che il Maestro li respinga.

**Peer Gynt:** Impossibile!

**Il fonditore di bottoni:** Va bene. Ma bada che ci incontreremo al prossimo crocicchio.

*Peer Gynt corre via*

*Un altro luogo nel bosco.*

**Peer Gynt** (*correndo*): Il tempo è denaro, dice il proverbio. Ah se sapessi dov'è il crocicchio... forse è lontano, e forse è vicino. Un testimone! Dove posso trovarlo?

*Un uomo vecchio e curvo col bastone e un sacco in spalla viene avanti arrancando.*

**Il vecchio** (*si ferma*): Buon signore ... un soldino per un vegliardo senza tetto!

**Peer Gynt:** Mi rincresce, non ho spiccioli ...

**Vecchio:** Principe Peer! Ci si incontra di nuovo!

**Peer Gynt:** Chi sei?

**Vecchio:** Non ti ricordi il vecchio di Dovre?

**Peer Gynt:** Il vecchio di Dovre?

**Vecchio di Dovre:** Eh, son ridotto alla nera miseria ...!

**Peer Gynt:** Rovinato?

**Vecchio di Dovre:** Derubato, spogliato fino alla camicia, con una fame da lupo.

**Peer Gynt:** Urrà! Testimoni come questo non crescono sugli alberi!

**Vecchio di Dovre:** Anche il signor principe è diventato grigio.

**Peer Gynt:** Caro suocero, gli anni rodono e consumano.

**Vecchio di Dovre:** Eh già, già ... il principe era giovane. E da giovani, cosa non si combina? Ma hai avuto ragione a ripudiare la moglie; perché lei è andata a finir male ...

**Peer Gynt:** Senti, senti!

**Vecchio di Dovre:** S'è lasciata cadere sempre più in basso ...

**Peer Gynt:** Caro suocero, mi trovo in una situazione piuttosto spiacevole. Ho bisogno di certificati e di testimonianze ...

**Vecchio di Dovre:** Come! Posso essere utile al principe?

**Peer Gynt:** Ecco di che cosa si tratta: vi ricordate la sera che mi presentai a voi come pretendente, nei monti di Ronde ...

**Vecchio di Dovre:** Certo principe!

**Peer Gynt:** Lasciate stare il principe. Dunque, voi volevate a tutti i costi sconciarmi la vista con un taglio nell'occhio, e trasformarmi da Peer Gynt in un trolde. Io allora cosa feci? Mi opposi con tutte le mie forze ... giurai che volevo seguire la mia via; rinunciai all'amore, al potere, agli onori, solo per restar fedele a me stesso. Dovete testimoniare che questi fatti sono veri ...

**Vecchio di Dovre:** Ma non posso.

**Peer Gynt:** Che storia è questa?

**Vecchio di Dovre:** Non vorrai mica costringermi a mentire? Non ricordi che mettesti i calzoni da trolde e che bevesti l'idromele ...?

**Peer Gynt:** Sì voi sapeste allettarmi ... ma poi mi opposi. Quello che importa è l'ultima strofa.

**Vecchio di Dovre:** Ma l'ultima strofa ti dà torto. Quando lasciasti i monti ti imprimesti in mente la mia divisa.

**Peer Gynt:** Quale?

**Vecchio di Dovre:** Il motto ... quello che serve a distinguere i troid dagli uomini: "Troid, ti basti essere come sei!"

**Peer Gynt** (*arretrando di un passo*): Come sei!

**Vecchio di Dovre:** E tu da allora ti sei sempre conformato strettamente a quel motto.

**Peer Gynt:** Io un troid? Io?

**Vecchio di Dovre:** Eh, la cosa è chiara.

**Peer Gynt:** Dunque potevo restare dov'ero? Risparmiarmi tante pene e fatiche e parecchie paia di scarpe? Io Peer Gynt, un troid...? Son frottole! Panzane! Addio, to', eccoti un soldo per il tabacco.

*Un crocicchio.*

**Peer Gynt:** Mio caro Peer, non te la sei mai vista così brutta! La nave affonda; bisogna aggrapparsi a un rottame. Qualunque altra cosa, ma non essere gettato nella cucchiara del fonditore!

**Fonditore di Bottoni** (*al crocicchio*): Dunque Peer Gynt, dov'è l'attestato?

**Peer Gynt:** È il crocicchio questo? Ci siamo arrivati presto.

**Fonditore di Bottoni:** C'è un vecchio che passa. Dobbiamo chiamarlo?

**Peer Gynt:** No, lasciamolo andare. È ubriaco.

**Fonditore di Bottoni:** Dunque s'incomincia?

**Peer Gynt:** Una sola domanda. In che consiste, insomma, "essere se stessi"?

**Fonditore di Bottoni:** Esser se stessi è: uccidere se stessi. Ma con te è fiato sprecato esprimerlo così. E perciò diciamo: presentarsi dovunque con un cartello al collo su cui è scritta l'intenzione del Maestro.

**Peer Gynt:** Va bene, ma chi non ha mai saputo che cosa il Maestro intendesse fare di lui?

**Fonditore di Bottoni:** Si deve intuirlo.

**Peer Gynt:** È una faccenda maledettamente intricata. Senti: io rinuncio ad esser me stesso ... su questo punto considero perduta la mia causa. Ma mentre me ne andavo solitario per il bosco, mi son detto: eppure tu sei un peccatore ... Intendo dire un *grande* peccatore; non solo di fatto, ma nei desideri e nelle parole. All'estero ho condotto una vita sciagurata ...

**Fonditore di Bottoni:** Può darsi; ma dovrei vedere il registro.

**Peer Gynt:** Sì, accordami un respiro; vado a cercare il prete, mi confesso e ti porto l'attestato.

**Fonditore di Bottoni:** Va bene, portamelo e ti garantisco che la fusione ti sarà risparmiata. Be', al prossimo crocicchio, allora. Ma niente di più!

**Peer Gynt:** Un prete! Un prete! Quand'anche dovessi acchiapparlo con le molle! (*esce di corsa*).

*Collina coperta d'erica. Un sentiero la percorre serpeggiando.*

**Peer Gynt:** Finchè c'è vita c'è speranza. (*Un personaggio magro che indossa una tonaca succinta e porta sulla spalla una rete da uccellatore corre lungo il sentiero*). Chi è quello? Un prete! Ehi signore! Olà! Buona sera signor pastore. Brutto sentiero ...

**Personaggio magro:** Bruttissimo; ma che cosa non si farebbe per un'anima?

**Peer Gynt:** Aha! Qualcuno che deve salire al cielo?

**Personaggio magro:** Oh no; spero che prenda una strada diversa.

**Peer Gynt:** Signor pastore, l'accompagno per un tratto?

**Personaggio magro:** Volentieri; mi piace aver compagnia.

**Peer Gynt:** Ho qualcosa sul cuore ...

**Personaggio magro:** Fuori, presto!

**Peer Gynt:** Lei vede davanti a sé un onest'uomo. Ho rispettato scrupolosamente le leggi dello stato... però qualche volta si perde l'equilibrio e s'inciampa ... mi son sempre astenuto dai peccati grossi.

**Personaggio magro:** Allora buon uomo, mi lasci tranquillo. Non sono quello che lei crede. Lei saprà che recentemente hanno inventato a Parigi un metodo per fare ritratti con la luce del sole. Si possono ottenere immagini dirette, oppure le cosiddette negative, nelle quali luci ed ombre sono invertite. Se dunque un'anima nel corso della vita s'è fotografata in modo negativo, la lastra non per questo viene annullata... la mandano invece a me.

**Peer Gynt:** (*additandolo*) Quello zoccolo è autentico?

**Personaggio magro:** Me ne lusingo.

**Peer Gynt:** (*fa di cappello*) Avrei giurato che lei fosse un prete; sicché ho l'onore ... Be', tanto meglio... Chi può vedere il re non va in cerca dei valletti.

**Personaggio magro:** Qua la mano! Mi sembra che lei non abbia pregiudizi. Ebbene, amico, in che posso servirla?

**Peer Gynt:** Se non son troppo indiscreto, desidererei ...

**Personaggio magro:** Un posto in casa mia eh?

**Peer Gynt:** Lei ha indovinato il mio desiderio prima ch'io lo esprimessi.

**Personaggio magro:** Ma caro amico ...

**Peer Gynt:** Ho pochissime pretese. Non è necessario passarmi uno stipendio.

**Personaggio magro:** Una camera riscaldata?

**Peer Gynt:** Sì, ma non troppo ...

**Personaggio magro:** Caro amico, sono proprio spiacente, ma lei non può credere quante domande di questo genere mi vengano rivolte.

**Peer Gynt:** Ripensando alla mia vita passata, le assicuro che ho diritto di essere accolto ... Ho fatto il negoziante di schiavi ...

**Personaggio magro:** Ho visto gente che aveva fatto commercio di volontà e di anime, ma così sciocamente che non furono ammessi.

**Peer Gynt:** Ho portato in Cina statuette di Brama!

**Personaggio magro:** Bigotterie. Di queste cose ce la ridiamo.

**Peer Gynt:** Mi sono finto un profeta!

**Personaggio magro:** All'estero? Bazzecole! Chi vende lucciole per lanterne finisce nella cucchiara del fonditore.

**Peer Gynt:** Senta, allora: avevo fatto naufragio ... Stavo aggrappato a un rottame ... E così tolsi la vita ad un cuoco.

**Personaggio magro:** Non ci trovo niente da ridire, nemmeno se avesse quasi tolto qualcos'altro a una cuoca. Che cosa sono queste quasi-chiacchiere, scusi? Chi vuole che sciupi al giorno d'oggi il riscaldamento, così costoso, per simile insignificante minutaglia? Non si offenda, ma i suoi peccati sono da ridere; mi viene in mente che è ora di andare ... (*Si allontana*)

**Peer Gynt:** Brutto imbecille! Eccolo là che corre a perdifiato. Il suo mestiere certo non lo fa scialare. Uhm, neanche io però son tanto saldo in sella. Sono espulso da me stesso. (*Cade una stella filante. La saluta con un cenno*) Peer Gynt ti saluta, sorella meteora! Brillare, spegnersi e sparire in un baratro... (*Rabbrivisce come per paura e s'addentra nella nebbia. Un breve silenzio, poi egli grida*) Non c'è nessuno in questo caos, nessuno? Nessuno nell'abisso, e nessuno nei cieli ...! (*Discende per qualche passo, getta a terra il cappello e si strappa i capelli; a poco a poco si calma*) Non serbarmi rancore, o mondo bellissimo, se ho calpestato senza scopo il tuo suolo. O splendido sole, i tuoi raggi fulgenti hanno brillato invano su una capanna vuota. Non v'era dentro nessuno da riscaldare e infiammare ... Il proprietario non era mai in casa.

**Fonditore di Bottoni:** Buon giorno, Peer Gynt! Dov'è l'elenco dei peccati? Non hai trovato nessuno?

**Peer Gynt:** Nessuno tranne un fotografo ambulante.

**Fonditore di Bottoni:** Ebbene, il tempo che ti avevo concesso è finito.

**Peer Gynt:** Tutto è finito. (*Additando*) Cos'è quella luce?

**Fonditore di Bottoni:** Null'altro che un lume in una stanza.

**Peer Gynt:** E cos'è questo suono?

**Fonditore di Bottoni:** Null'altro che un canto di donna.

**Peer Gynt:** Sì, là ... là troverò l'elenco delle mie colpe ...

**Fonditore di Bottoni** (*prendendolo per un braccio*): Metti in sesto i tuoi affari! Sono usciti dalla boscaglia e stanno dinnanzi alla capanna. È l'alba.

**Peer Gynt:** Mettere in sesto i miei affari? Appunto! Vattene!

**Fonditore di Bottoni:** Al terzo crocicchio Peer; ma allora... (*Esce a lato*)

**Peer Gynt:** Oh! Dolore atroce, senza fine, tornare, entrare, ritrovare la casa. (*Fa qualche passo e si ferma di nuovo*) Fa' il giro, diceva il curvo! (*Ode cantar nella capanna*) No; diritto, questa volta, per stretto che sia il cammino! (*Corre verso la capanna. Nello stesso momento Solvejg appare sulla soglia, vestita per andare in chiesa, con un libro di preghiere avvolto in un fazzoletto. S'appoggia a un bastone. Sta eretta, con un'espressione dolce sul viso. Peer Gynt si getta ai suoi piedi*) Se vuoi punire un peccatore pronuncia la condanna!

**Solvejg:** È lui! È lui! Sia lodato il signore! (*Lo cerca brancolando*)

**Peer Gynt:** Su, dillo forte quanto gravemente ho peccato

**Solvejg:** No, tu non hai mai peccato. (*Brancolando ancora lo trova*)

**Fonditore di Bottoni:** (*dietro la casa*) L'elenco, Peer Gynt?

**Peer Gynt:** Grida, grida forte la mia colpa!

**Solvejg:** Grazie a te, la mia vita è stata una canzone meravigliosa.

**Peer Gynt:** Son dunque perduto!

**Solvejg:** V'è un Signore onnipotente.

**Peer Gynt** (*ride*): Perduto! A meno che tu sciolga gli enigmi!

**Solvejg:** Dimmeli.

**Peer Gynt:** Dirteli? Ma certo! Sai dove sia stato Peer Gynt in tutti questi anni?

**Solvejg:** Dove sia stato...?

**Peer Gynt:** Sai dirmelo? Se non sai debbo andarmene... e scendere nel paese delle tenebre.

**Solvejg** (*sorridendo*): L'enigma è facile.

**Peer Gynt:** Di' dunque ciò che sai. Dov'ero? Dov'era il mio io vero, intero?

**Solvejg:** Nella mia fede, nella mia speranza e nel mio amore.

**Peer Gynt** (*fa un passo indietro*): Che cos'hai detto...? Sono parole illusorie. Di questo fanciullo immaginario tu stessa sei madre.

**Solvejg:** Son io, sì; ma il padre chi è? È Colui che perdona se la madre lo prega.

**Peer Gynt** (*s'illumina di una luce radiosa ed esclama*): Mia madre; mia sposa; donna senza colpa!... Oh accogliami, nascondimi nel tuo seno! (*si aggrappa a lei e cela il viso sulle sue ginocchia*).

*Lungo silenzio. Si alza il sole.*

**Solvejg** (*canta a mezza voce*):

Dormi, diletto bambino mio,  
ti ninnerò, veglierò su di te ...

Il bimbo è vissuto nel grembo materno,  
insieme han giocato per tutta la vita.

Il bimbo ha dormito sul seno materno  
per tutta la vita. Dio ti benedica mia gioia!

Il bimbo ha riposato stretto al mio cuore  
per tutta la vita. Ora è tanto stanco.

**La voce del Fonditore di Bottoni** (*dietro la casa*): C'incontreremo all'ultimo crocicchio,  
Peer; e allora vedremo se ... ma non voglio dir altro.

**Solvejg** (*canta più forte nel chiarore del giorno*):

Dormi diletto bambino mio!

Io ti ninnerò, veglierò su di te

Ti ninnerò, veglierò su di te ...

dormi e sogna, bambino mio!